

In Galilea – Thornton Chase e Nel paese delle meraviglie - Arthur S. Agnew

In Galilea

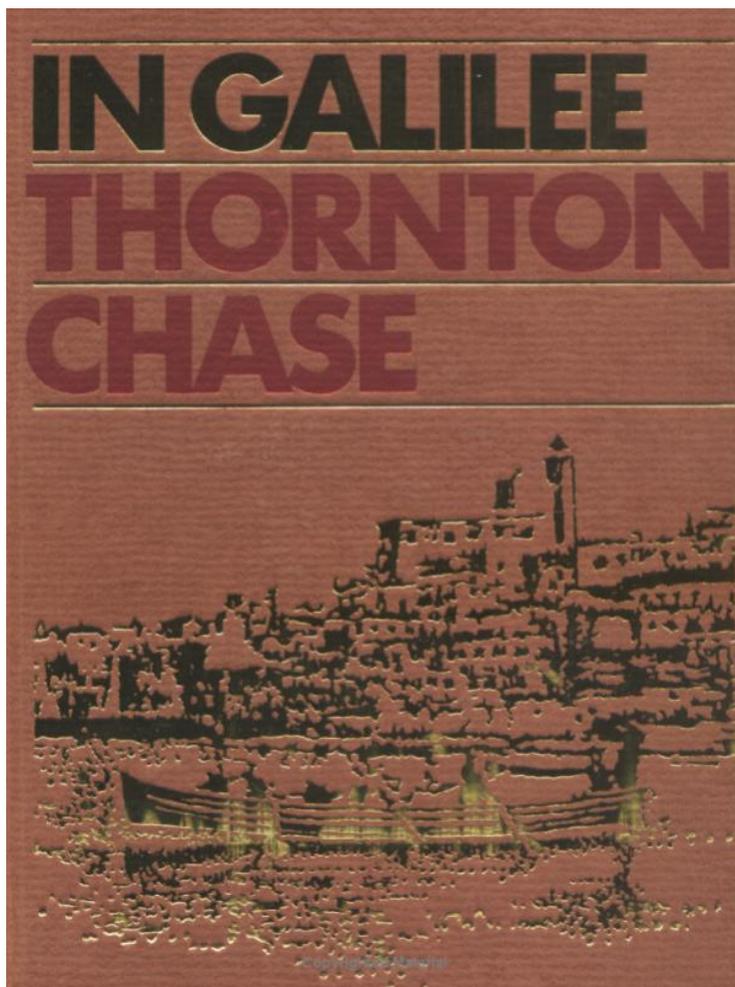
di Thornton Chase

e

Nel paese delle meraviglie

di Arthur S. Agnew

Casa Editrice Baha’i



Copyright © 1985 by Kalimát Press.

All Rights Reserved.

Manufactured in the United States of America.

Originally published as *In Galilee* and *In Spirit and In Truth* in 1908 by the Bahai Publishing Society. This facsimile reprint is taken from the second edition published in 1921.

Library of Congress Cataloging in Publication Data

Chase, Thornton, 1847-1912.
In Galilee.

Reprint. Originally published: Chicago, Ill., U.S.A.:
Bahai Pub. Society, 1921.

1. Chase, Thornton, 1847-1912. 2. Agnew, Arthur S.
3. Baha'is—Biography. 4. Palestine—Description and travel.
I. Agnew, Arthur S. In wonderland. 1985.
II. Title. III. Title: In wonderland.
BP390.C42 1985 297'.89446 85-9888
ISBN 0-933770-38-3

Cover design by Rick Kjarsgaard

Copyrighted Material

Publicato in origine Come “*In Galilea*” e “*In Spirito e in Verita*” nel 1908 dalla Bahai Publishing Society. Questa stampa Facsimile e’ stata tratta dalla seconda edizione pubblicata nel 1921.

PREFAZIONE

Visitare ACCA – questo era il piu' ardente desiderio di ogni Baha'i Americano. Non pochi ebbero il coraggio di affrontare un viaggio lungo e difficile a quella citta'-prigione dell'Impero Ottomano dall'altra parte del mondo. Essi non parlavano di un incontro con Abdu'l-Baha; il loro viaggio era per "giungere alla presenza del Maestro. 108 persone sono state ufficialmente elencate nel *"Il centenario Baha'i"* che fecero il pellegrinaggio nel 1912. Probabilmente erano di piu', ma la maggioranza dei Baha'i Occidentali non avevano visto Abdu'l-Baha prima del suo storico viaggio in Europa e negli Stati Uniti nel 1911, 1912.

E cosi', dalla data del primo pellegrinaggio dei pellegrini Occidentali sponsorizzato dalla Phoebe Hearst nel 1898, 1989, divenne consuetudine per i pellegrini di ritorno ricreare quella esperienza per il loro correligionari. Membri del gruppo della Hearst ritornarono con la voce registrata di Abdu'l-Baha e di sua sorella Bahiyih Khanum, La piu Grande Santa Foglia; portarono con se foto di Abdu'l-Baha ed altri membri della Famiglia; essi misero in mostra con grande riverenza tutto questo materiale e reliquie relazionati alla persona del Maestro; essi fecero molte conferenze sulla loro

esperienza. Molti di loro hanno anche lasciato un resoconto scritto del viaggio.

Così' inizio' il genere di letteratura Baha'i che e' considerata come "Note dei Pellegrini." Queste consistevano principalmente delle parole pronunciate da Abdu'l-Baha mentre venivano tradotte da membri della sua famiglia di cui presero appunti i visitatori. Piu' di venti furono pubblicate sotto la forma di libretti durante la vita di Abdu'l-Baha. Altri furono pubblicate in "*Star of The West*". Dozzine furono fatte circolare come singoli fogli dattiloscritti. Questi resoconti venivano usati come Sacre Scritture dalla iniziale comunita' Baha'i Americana.

Non e' difficile vedere perche', confrontando questi con i libri della Bibbia, scritture che erano familiari alla maggior parte dei Baha'i Occidentali. Resoconti autentici di prima mano del loro Maestro, nella mente di questi primi credenti deve essere stato classificato al pari dei primi racconti su Cristo nel Vangelo. Naturalmente, lo stadio di Abdu'l-Baha, non e' eguale a quello di Cristo ma questo non doveva essere molto chiaro ai primi credenti. Abdu'l-Baha fu sentito ripetutamente negare che egli era il Ritorno di Cristo nelle sue Tavole all'America fino alla fine della propria vita.

I bahá'í sono arrivati a comprendere che le “Note dei pellegrini”, non possono essere considerate fonti per gli insegnamenti bahá'í. Ad eccezione di quelli che sono stati revisionati e approvati da 'Abdu'l-Bahá stesso - e ci sono eccezioni degne di nota, come “Some Answered Questions” (Le Lezioni di San Giovanni d’Acri) - non hanno lo status di scrittura bahá'í. Sono di interesse storico, ma i motivi originali per la loro pubblicazione non sono così convincenti oggi. Nondimeno, per i bahá'í, tali resoconti devono certamente essere al di sopra di alcune cronache bibliche.

Ci sono, tuttavia, alcune note di questa epoca che non sono solo di interesse per storici e collezionisti. Questi, oltre a fornire registrazioni imperfette delle parole di 'Abdu'l-Bahá, contengono anche resoconti delle interazioni dei pellegrini con Lui e descrivono le attività quotidiane dei Suoi ospiti. Ci permettono, in misura limitata, di provare cosa si sente a stare in presenza di 'Abdu'l-Bahá.

‘In Galilea di Thornton Chase’, e ‘In Wonderland di Arthur Agnew’, sono tra le note di alcuni pellegrini - come quelle di Juliet Thompson e May Maxwell - che danno buoni racconti descrittivi del loro tempo in 'Akká. Questo opuscolo si distingue anche per le fotografie di alta qualità della Terra Santa che non si trovano nella maggior parte in simili pubblicazioni. I due saggi sono stati riuniti sotto un'unica copertina dalla Bahai Publishing Society perché raccontano la storia dello stesso pellegrinaggio.

Gli appunti di Arthur Agnew delle parole di Abdu'l-Bahá durante la visita furono pubblicati separatamente sotto il titolo di "Table Talks" ad Acca nel 1907. Il suo breve apprezzamento (pp.75-84) era intitolato In Spirit and In Truth quando il libro fu pubblicato per la prima volta nel 1908. Questo è stato cambiato in In Wonderland nell'edizione del 1921, e quest'ultimo titolo è stato conservato in questa ristampa in facsimile. Questa edizione riflette la vecchia ortografia dei termini bahá'í usati prima che un sistema standard di traslitterazione fosse adottato da Shoghi Effendi.

I credenti in pellegrinaggio con Arthur Agnew e Thornton Chase erano: Carl Scheffler; Mary Agnew, la moglie di Arthur; e il loro figlio Ruhullah, nominato dal Maestro appresso al giovane martire Varqá. Tutti gli adulti erano membri attivi e di spicco della comunità Bahá'í di Chicago che erano diventati bahá'í attraverso le lezioni impartite da Ibrahim Kheiralla negli anni '90. Agnew e Chase erano stati eletti al Consiglio Di Amministrazione di Chicago, precursore dell'Assemblea Spirituale Locale, quando fu formato per la prima volta nel 1900. Scheffler, a soli diciassette anni, iniziò il suo servizio nel Consiglio alcuni anni dopo quando era conosciuta come la Chicago House of Justice. Tutti e tre appartenevano al gruppo di uomini bahá'í che si incontravano regolarmente a pranzo da Kimball's, nel centro di Chicago, per discutere della Fede.

Thornton Chase, l'autore di questo racconto, era il più illustre dei pellegrini. Dopo aver dichiarato la sua fede in Bahá'u'lláh nel 1894, fu uno dei primi quattro americani ad accettare la Fede, e l'unico a rimanere fedele ad 'Abdu'l-Bahá dopo la defezione di Kheiralla nel 1900. Per questo motivo, il Maestro lo ha designato "Il primo credente americano" e gli ha dato il cognome Thábit (Costante).

Chase era stato invitato a unirsi al gruppo Hearst nel 1898, ma non fu in grado di ottenere il permesso di lasciare il lavoro presso l'Union Mutual Life Insurance Company. "Ho il cuore spezzato", scrisse, "per sapere che stai andando ... ed è impossibile per me unirmi a te." [1] Incapace di essere presente di persona, chiese agli altri di portare una supplica a 'Abdu'l-Bahá in modo da poter ricevere una risposta scritta, soprattutto per se stesso. Questa permesso gli fu concesso all'inizio dell'anno successivo, Chase divenne uno dei primi bahá'í americani a ricevere una tavola da 'Abdu'l-Bahá.

Fu solo nel 1907 - quasi nove anni dopo - che Chase ebbe la possibilità di fare il viaggio in Terra Santa. Non era una buona stagione per il pellegrinaggio. Le macchinazioni dei violatori del Patto avevano recentemente portato a maggiori restrizioni su 'Abdu'l-Bahá, e la presenza di discepoli occidentali era sempre un pericolo per Lui. In precedenza, nel 1907, alcuni bahá'í americani erano arrivati fino ad Haifa, solo per sapere che le condizioni rendevano impossibile a loro visitare il Maestro in 'Akká. Alla gruppo di Chase fu concesso di

attraversare la baia per raggiungere "Akká", ma la loro visita fu interrotta inaspettatamente quando il governatore di Beirut fu informato per telegramma del loro arrivo.

Chase fu devastato da questa disgrazia. Il suo compagno, Carl Scheffler, ha così ricordato:

"Il signor Chase fu talmente commosso da questa partenza che non parlò durante l'intero viaggio e, fino a che non entrò di nuovo nell'ospizio del Piccolo Bambino di Haifa, le sue lacrime non si asciugarono. [2]"

Fu solo riconciliato con questa improvvisa separazione dalla promessa di 'Abdu'l-Bahá che lo avrebbe rivisto nel prossimo futuro. Questo secondo incontro, tuttavia, doveva svolgersi su un altro piano. Nel 1912, la morte prematura di Chase gli impedì di vedere il Maestro durante la sua visita in America. Nell'ottobre di quell'anno, 'Abdu'l-Bahá andò a appositamente Los Angeles per fare un pellegrinaggio alla tomba di Thornton Chase, dove lo esaltava nei termini più alti.

Chase trascorse solo quattro giorni con `Abdu'l-Bahá in 'Akká. E durante questo periodo, come ricordava, *"l'opportunità non apparve per più di pochi minuti in privato con il nostro Signore"*. [3] I pellegrini lo hanno visto soprattutto durante i pasti. Il resto del tempo è stato speso con altri membri della famiglia. I loro nomi si trovano

frequentemente come quello del Maestro: Mírzá Asadu'lláh, che Chase aveva incontrato quando venne a Chicago, Hájí Mírzá Haydar Alí, il famoso maestro bahá'í; Mírzá Muhammad-Qulí, il fedele fratellastro di Bahá'u'lláh; Mírzá Munír e Mírzá Nœru'd-Dín, figli del famoso scrittore bahá'í Zaynu'l-Muqarrabín. C'era anche Shoghi Effendi, allora un ragazzo, il futuro Guardiano della Fede Bahá'í. Se `Abdu'l-Bahá non era sempre presente, il suo spirito sovrastante puo' comunque essere percepito durante la narrazione.

Più importante, dopotutto, della quantità di tempo che un pellegrino trascorse con il Maestro era la qualità di quel tempo - una questione condizionata dalla capacità spirituale. Alcuni erano rimasti per settimane, o addirittura mesi, nella casa di 'Abdu'l-Bahá, ma pochi erano attratti da lui come lo fu Thornton Chase. *"Come il cuore risponde alla minima parola da quel Centro dell'Alleanza"*, ha scritto. [4] di Chase, Scheffler ricorda:

"Alla presenza del Maestro sembrava completamente disciolto e sopraffatto dall'amore per 'Abdu'l-Bahá, e dall'amore e dalla gentilezza dei credenti. Non tutte le esperienze in quella Santa Casa erano puramente piacevoli, poiché `Abdu'l-Bahá nel suo modo gentile corresse molti concetti che, nonostante una visione ampia e una profonda comprensione, erano ancora sbagliati. Che quel 'Abdu'l-Bahá lo amasse teneramente era ovvio, e la sua risposta fu quella di un figlio amorevole e fiducioso. [5]

Il Maestro stesso ricordò che durante la sua breve permanenza in 'Akká, Chase *“si liberò dai problemi di questo mondo.”*[6]

Per questo Bahá'í, solo poche ore alla presenza del Maestro dovevano essere sufficienti. Lo erano. La sua breve visita lo spinse a dedicare gli ultimi anni della sua vita al servizio della Causa Bahá'í. Si spera che la ristampa di questo racconto di quei momenti preziosi possa fare lo stesso per una nuova generazione di credenti.

RICHARD HOLLINGER –
LOS ANGELES –
MARZO 1985

Note:

1 - Thornton Chase a Ibrahim Kheiralla, 19 settembre 1898, in mani private.

2 - Carl Scheffler, "Thornton Chase: The First American Baha'i", *World Order*, vol. 11, no. 5 (agosto 1945) p. 157

3 - Thornton Chase a Charles M. Remey, 19 gennaio 1910, documenti di Thornton Chase, National Baha'i Archives, Wilmette, Ill.

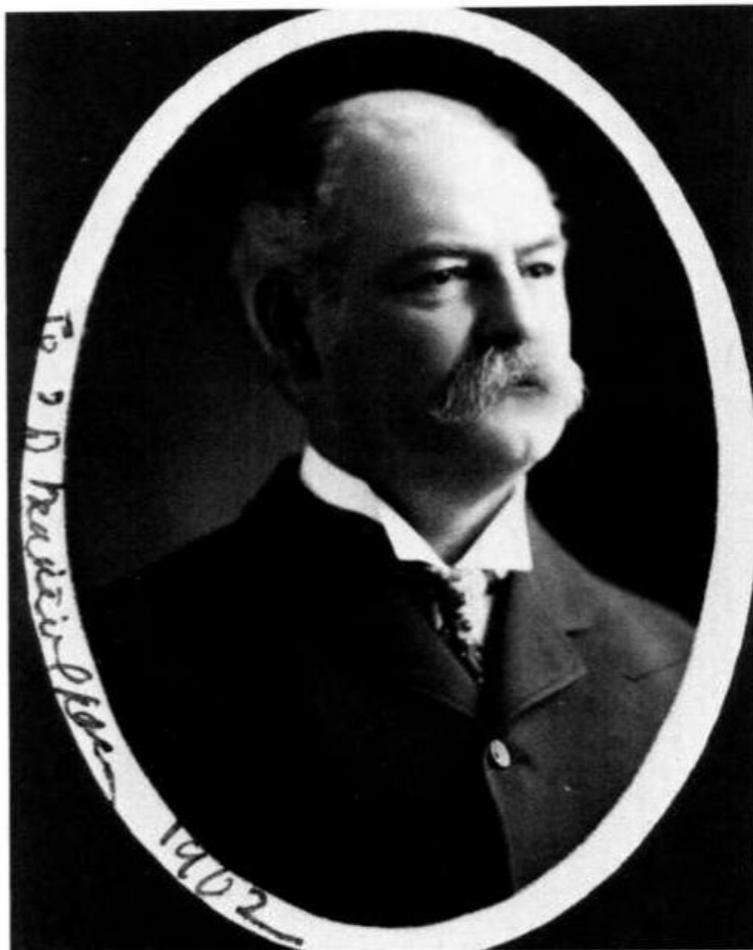
4 - Thornton Chase a Ella Cooper, 14 novembre 1908, documenti di Ella Cooper, Archivio Baha'i di San Francisco. Scheffler, "Thornton Chase", p. 156.

5 - "Abdu'l-Baha alla tomba di Thornton Chase," *Star of the West*, vol. 3, no. 13 (4 Novembre, 1912) p. 14.

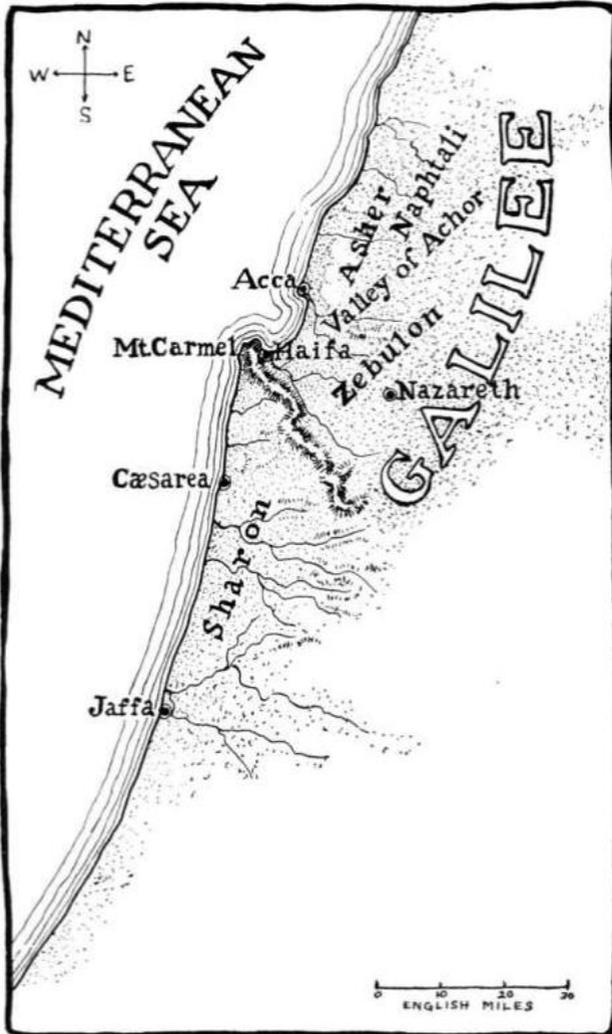


Acca

In Galilea



THORNTON CHASE



Mappa della Galilea

“Ma le tenebre non dureranno sempre per la terra ch’è ora nell’angoscia. Come ne’ tempi passati Iddio coprì d’obbrobrio il paese di Zabulon e il paese di Neftali, così nei tempi a venire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là del Giordano, la Galilea de’ Gentili.

“Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell’ombra della morte, la luce risplende.”

Isaia 9: 1,2.

Il deserto e la terra arida si ralleggeranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori e festeggerà con giubilo e canti d’esultanza; le sarà data la gloria del Libano, la magnificenza del Carmel e di Saron. Essi vedranno la gloria dell’Eterno, la magnificenza del nostro Dio.

Quivi sarà una strada maestra, una via che sarà chiamata "la via santa";

Isaia 35: 1,2,8.

Da Ascer verrà il pane saporito, ed ei fornirà delizie reali.

Gen. 49:20.

Saron sarà un chiuso di greggi, e la valle d’Acor, un luogo di riposo alle mandre, per il mio popolo che m’avrà cercato.

Isaia 65:10.

Di là le darò le sue vigne, e la valle d’Acor come porta di speranza; quivi ella mi risponderà come ai giorni della sua giovinezza, come ai giorni che uscì fuori dal paese d’Egitto.

Osea 2:15.



Foto di Jaffa

L'8 aprile 1907, una bella giornata, il nostro piccolo gruppo, il signor Agnew con moglie e figlio, Mr. Scheffler ed io, riuniti sul ponte del piroscalo Khedivial "Assuan", che si trovava fuori dal porto di Giaffa in Siria. Intorno a noi c'erano altri americani, turisti, insegnanti e missionari diretti a Haifa e alcuni a Beirut a circa 70 miglia a nord di Haifa, dove si trova un collegio presbiteriano. C'erano anche ufficiali turchi e Beys egiziani, questi ultimi in abiti europei con fez rossi, e un certo numero di monaci francescani con teste pelate, vestiti con i tipici mantelli e sandali con cappuccio marrone. Sul ponte inferiore, dove avevano dormito avvolti nelle le coperte per tutta la notte, c'erano i passeggeri della timoneria, gruppi affollati di arabi e uomini turchi, donne e bambini in costumi nativi.

Dopo mezzogiorno alzammo l'ancora e salpammo verso nord, scivolando sopra il color blu del Mediterraneo, da Giaffa verso Carmel, costeggiando il bordo roccioso della costa siriana con il suo sfondo di verdi pendii e lontane colline. I nostri cuori erano così toccati dalla gratitudine verso Dio e dalla bellezza e dall'importanza di quella Terra di Promessa che parlavamo poco l'un l'altro e con toni sommessi. Le nostre lingue erano legate in un silenzio dorato, i nostri occhi scrutavano le scene antiche e guardavano intensamente a nord per il primo assaggio del Monte Carmelo e di Acca e desideravamo ardentemente l'obiettivo imminente del nostro pellegrinaggio. A poco a poco l'audace fronte della montagna si sollevò dalla costa, e poco dopo, quando il sole calante inclinò la sua luminosità attraverso le acque, le mura della piccola fortezza di Acca si levarono dall'oceano e brillavano lontane come un'isola di marmo in un mare turchese. Puoi essere certo che i nostri occhi guardarono a lungo e costantemente al piccolo gruppo di edifici bianchi mentre ci avvicinavamo sempre di più a quella "Porta della speranza". Non si vedeva Haifa, che si annidava nel gomito del Carmelo sul suo lato settentrionale, finché la nave non passò accanto alla montagna e aveva girato verso la città.

Arrivammo a Haifa alle cinque del pomeriggio. Mentre il piroscifo si ancorava, una flotta di barconi arrivò velocemente verso la nave. Rappresentavano diverse

compagnie di sbarco, la Hamburg-American, la Clark's, la Cook's, ecc. Ognuna era presidiata da otto o dieci barcaioli bruni, robusti, con il fez rosso, che gestivano altrettanti remi lunghi, pesanti e quadrati. La gara era seria, impaziente per i passeggeri e per la mancia. Mentre si avvicinavano, a un segnale del capo dell'equipaggio, ogni rematore mise un piede nudo sul sedile incrociato davanti a lui, balzò in alto, più in alto che poteva, tirò indietro il remo con un lungo, potente movimento, affondando sul suo sedile, per poi balzare di nuovo in piedi per tirarlo potentemente, accompagnando ogni sforzo con una rapida, forte chiamata di incoraggiamento: "Haley! Haley! Haley! Haaa! Saleh!" Fu un'accoglienza eccitante, gli equipaggi che salivano e scendevano, le barche che si sollevavano tra le onde quasi in collisione, le grida che si agitavano mantenendo il ritmo e diventando sempre più intense mentre si avvicinavano.

Il personale della Agenzia "Cook" arrivò per primo e portò il nostro gruppo sul punto d'arrivo: quando il passeggero entra nella barca deve fare esattamente esattamente quello che indica l'equipaggio. Uno scende i gradini scivolosi dal lato della nave verso la piccola piattaforma sospesa e mentre la barca sale, lo salutano andandogli incontro e uno o due marinai arabi afferrano lui o lei li tengono fra le loro braccia, li tengono stretti mentre la barca scende e li fanno sedere su una panca. Il processo si

ripete nello stesso punto in cui ogni persona viene sollevata da forti braccia dalla barca e fatta salire sul molo.

In tal modo entrammo in Palestina.



La via del mare da Haifa ad Akka

Un gruppo di persone si trovavano sul molo e mentre salimmo per raggiungere la strada, un viso familiare apparve davanti a noi ed uno grido': "C'e' Mirza Asadullah!" Mentre ci affrettammo per raggiungere il veicolo dell' Agenzia Cook, riuscii a sfiorargli la mano mentre gli passavo davanti e ricevetti un segno di riconoscimento ma non altre attenzioni.

HAIFA

Fummo portati al "Hospice of the Little Child," (Ospizio del Bambino) cattolico, gestito da Suore tedesche, dove ci furono assegnate delle camera spaziose, arredate

semplicemente e scrupolosamente pulite. Sopra la porta di ciascuna stanza vi era una scritta dedicata ad uno dei Santi. Il Sig. Scheffler ed io avevamo la stanza "St. John." Dentro vi erano due letti limpidi, alcune sedie, delle bacinelle per lavarsi e un tappeto sul pavimento di pietra. Nella sala da pranzo tutti i clienti sedevano attorno ad un lungo tavolo. Il cibo era semplice e sano. Mirza Assadu-llah, con Mirza Mohsin e Mirza Jallal, ci raggiunsero in serata e fummo molto felici di incontrarli. Altri, che parlavano inglese ed arabo erano nella sala d'attesa e stavano ascoltando attentamente curiosi di scoprire che conoscenza o relazione di affari vi era fra gli Americani ed i Persiani. Non avrebbero potuto capire che solo l'amore attraeva i nostri cuori. Venimmo a sapere che notizie del nostro arrivo sarebbero state inviate il giorno seguente e relativi accordi sarebbero stati presi per andare ad Acca non appena possibile. Fummo felici che avremmo o presto potuto presenziare il noto maestro che noi amiamo chiamare "Il Maestro". Egli pero', ci chiede di non chiamarlo cosi perche', egli dice che "Master" o "Lord" (Maestro o Signore) appartenevano a Gesu' ed egli desidera essere chiamato Abdu'l-Baha, con il dovuto e perfetto titolo: il servo di Dio. Egli chiede a ciascuno degli amici per apprendere chiaramente questa sua stazione cosi' da conoscere nel suo cuore il significato di Abdu'l-Baha.



Dormimmo bene quella prima notte in Siria. In mattinata salimmo la collina per andare dove abitava Assadu'llah passando attraverso la Colonia Tedesca. Questa Colonia fu stabilita a Haifa nel 1843 aspettando la seconda venuta di Cristo, che essi dichiaravano era stata profetizzata per avvenire subito dopo quella data sul Monte Carmelo. Sopra le porte della scuola e della chiesa e di molte case vi erano scritte che significavano la loro attesa quali;

“Der Herr ist Nahe” (Il Signore e' vicino) ecc.

Eppure essi non sanno che la profezia si e' invero compiuta e proprio davanti alle loro porte.

Mirza Asadu'llah e Mirza Mohsin ci diedero un caldo Benvenuto. Essi ci interrogarono sugli amici in America menzionandone molti per nome. Ci chiesero sulla crescita e sulle condizioni della grande Causa e furono felici ad ogni notizia di amore ed unita' nel servizio frag li amici. Mirza Mohsin faceva da interprete.

LA TERRA SANTA

La vista della città sottostante era molto bella e la Tomba del Bab era sul lato alto della montagna sopra di noi. Potevamo scarsamente apprezzare la sacralità di quell luogo storico, ma mentre guardavamo la Tomba e riflettevamo sul suo significato, sulle meravigliose vite del Bab e di Baha'o'llah, delle loro sofferenze ed apparente sconfitta dalle mani degli oppressori, e delle vittorie che stanno ora arrivando, la Parola della Verità per la quale essi hanno sofferto, cominciammo a renderci conto che avevamo veramente attraversato il confine della "Terra Santa", la Terra che Abramo conosceva e dove risiedette Melchizedek, dove il profeta Eliah profetizzò e si sacrificò sul Monte Carmelo verso il Signore il cui fuoco discese sopra il suo altare da far vergognare gli ospiti di Baal. Fu in cima al Carmelo che Eliah s'inchinò verso la terra e mise il suo capo fra le sue ginocchia davanti al Signore e la': *"la settima volta riferì: "Ecco, una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare.....Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dritto."* Come sono profetiche divengono queste parole alla luce dei recenti eventi. !

La', Gesù' vi cammino' e insegno'. Capernaum e' vicino, Nazareth si trova a 12 miglia ed e' ad una breve distanza dal

mare di Galilea dove i pescatori tiravano su le loro reti e le abbandonavano la' al comando "Venite! Seguitemi! Vi faro' diventare pescatori di uomini." Questa era la terra di Zebulun e di Naphtali, lungo la via del mare che era al buio sin quando la luce l'illumino'. Ed ora e' ancora immersa in un buio profondo, ignari della Luce che e' nuovamente sorta su di essa, della Gloria che vi si trova in essa che sta anche fiammeggiando dall'antica prigione fino ai posti piu' remoti dell'umanita', la Luce che e' "la stessa di ieri, oggi e per sempre" e che illuminera' il buio dell'ignoranza e sveglia l'uomo all'albeggiante Giorno del Servizio, amore e Pace.

Nel pomeriggio dopo il nostro arrivo a Haifa, stavo scrivendo su un tavolino posto nella nostra piccola veranda dell'Ospizio, guardavo verso Acca distante nove miglia quando apparve una cosa meravigliosa. Il giorno era stato piovoso ed all'incirca alle quattro apparve uno splendido doppio arcobaleno. Sembrava appoggiarsi sul lato orientale di Haifa dove il cancello si apre dando accesso alla "Via del mare" mentre l'altra estremita' arrivava direttamente alla porta di Acca ed il sole occidentale brillava sulla scintillante citta' subito dopo. La curva del lungo tratto di costa e di mare blu con le sue onde cresse che spazzava sotto l'arcobaleno con sotto il suo glorioso arco le distanti colline del Libano che mostravano i loro fianchi violacei e le loro gemme coperte di neve. Quella visione rimase per oltre mezz'ora PACE! La' era il

suo antico simbolo del creativo Spirito Santo meditabondo sopra quel Luogo di Promesse ed a me sembrava vedere al di sotto di quell'arco di Gloria templi d'argento con cupole dorate, cancelli di perle e pietre preziose ed io mi resi conto che *“E la città non ha bisogno del sole né della luna che risplendano su di essa poiché la Gloria di Dio la illumino’ e la lampada era l’Agnello”* (Rivelazione 21,23 – Bibbia on line, Traduzione del Nuovo mondo 1987)

“Egli mi disse: “Figliol d’uomo questo è il luogo del mio trono, e il luogo dove posero’ la pianta dei miei piedi; io vi abitero’ in perpetuo in mezzo ai figliuoli d’Israele. (Ezechiele 43.7) E il nome della città da quel momento in poi sarà Il Signore e’ li’. (Ezechiele 48.35 – Bible Hub, Nuova versione internazionale.)

IL MONTE CARMELO

Il giorno seguente, in base agli accordi presi, I signori Agnew andarono ad Acca mentre io ed il Sig. Scheffler ci spostammo all'albergo Pross in cima al Monte Carmelo dove fummo ricevuti dal Sig. Snyder, un ministro e missionario Tedesco che ne è il proprietario. Lo trovammo molto gentile, tranquillo e semplice. Tutto era molto pulito e confortabile. Vi erano anche numerose turiste Inglesi ed Americane, insegnanti di scuola ed alcune missionarie di ritorno dall'India. Si stavano riposando prima di andare a Nazareth, Damasco e Beirut.

In serata una signora parlò della sua visita ad Akka. Disse che le fu indicata la Casa del “Nuovo Profeta” e qualcuno le suggerì che le poteva piacere poterlo incontrare a cui lei acconsentì. Uno entrò nel suo giardino e chiese il permesso di poter avere una riunione che fu autorizzata. Egli era un uomo di aspetto forte ed attraente, e la incontrò in modo molto gentile dandole una rosa che aveva con se. Attraverso un interprete lei gli pose numerose domande a cui rispose molto cortesemente e lei non poté notare alcuna differenza fra quello che egli disse e gli insegnamenti di Gesù’.

Ne sortì una considerevole conversazione ed una signora disse di aver sentito che alcune volte arrivavano degli Americani che venivano per ricevere I suoi insegnamenti e si meravigliava perché potevano essere così stupidi. Lei anche presunse che essi gli portassero molti soldi. Il Sig. Scheffler ed io eravamo seduti lì vicino attendendo di poter parlare ma a parte fare qualche domanda rimanemmo in silenzio. Uno le chiese cosa ne aveva fatto della rosa che aveva ricevuto e lei rispose dicendo che l’aveva pressata e l’avrebbe tenuta come un souvenir.

Nel pomeriggio vagammo verso il promontorio che si erge prepotentemente dal mare. I lati delle strade e dei campi erano macchiati con fiori ed eravamo contenti per la loro varietà, colori e fragranze. Vi erano una marea di fiori,

margherite, non ti scordar di me, Gelsomini, lilies, rose,
papaveri rossi, ovunque.



Un quadrato di calcare di color marron giallo.

Li raccoglievamo man mano buttandone alcuni mentre ne trovavamo altri piu' belli. Eravamo felici come dei bambini vagando qua e la' sopra le colline chiaccherando delle cose che ci stavano piu' a cuore. Quando tornammo in albergo riempimmo ogni piatto disponibile di fiori e ne pressammo quanti possibile per poterli mettere nei nostri diari.

LA TOMBA DEL BAB

Il giorno dopo andammo a piedi alla Tomba del Bab. Ci andammo sulla strada larga che corre lung oil ciglio sin quando

raggiungemmo l'inizio del sentiero che scende direttamente su un lato, lo stesso sul quale vedemmo gli asini carichi di legna e che risalimmo il giorno prima. Era molto ripido e ricoperto di pietrame franoso sciolto.



I fianchi della montagna sono dappertutto terrazzati e coltivati. Le pietre piu' grosse venivano utilizzate per farne muri mentre il suolo rossiccio marrone e le pietre piu' piccole sono livellate per formare delle gentili scarpate dal piede di un muro alla parte alta dell'altro, formando delle gradinate da 3 a 9 metri di larghezza nelle quali si trovavano fichi, alberi d'olivo, uva e verdure. Uomini e donne erano al lavoro per sminuzzare il terreno con delle zappe.

Sentiero che scende dal
Monte Carmelo

Dopo essere scesi per circa 300 metri raggiungemmo la strada e trovammo un bel passaggio fra i muretti che conduceva dalla strada alla tomba. E' un quadrato di pietra calcarea giallo marrone con delle porte metalliche bianche di semplice architettura con un piccolo ornamento sui bordi. Fu scavato un notevole spazio da un lato della montagna che e'

stato livellato attorno alla Tomba. Una parte è rocciosa nella quale e' stata ricavata una cisterna per l'acqua. Un'altra porzione e' un giardino fiorito oltre il quale vi e' l'abitazione del custode, un Persiano Baha'i. Egli vi vive con sua moglie e figlioletto ed ha un aiutante arabo.



Un'altra veduta della Tomba

Quando arrivammo alla piattaforma rocciosa non vedemmo nessuno ma dopo pochi minuti giunse l'Arabo che ci raggiunse e disse "Acca" e "Abbas Effendi". Sorridemmo con un cenno di assenso. Egli ando' al giardino e torno' con un fiore per

ciascuno di noi. Quindi arrivo' il custode di nome Rahmatu'llah con il suo figlioletto e ci saluto'. Tiro' fuori delle sedie ed io gli chiesi di sedersi con il suo figlioletto per scattare una fotografia. Si scuso', entro' in casa e dopo pochi minuti riapparve con indosso il suo miglior vestito che nascondeva il mantello con il quale io volevo fotografarlo. Pero' la foto non fu mai scattata perche' proprio in quell momento giunsero due altri Persiani che stavano risalendo il sentiero inferiore. Lo salutarono gioiosamente con il "Piu' Grande Nome" abbracciandolo e poi mentre anche noi ripetavamo quell nome, essi ci presero per le braccia con espressioni di grande contentezza e lodi a Dio.

Essi erano Il sig. Mohammed Ali Yazdi e Hadji Mohammed Schushtari dal Cairo con suo figlio di sette anni. Essi non sa pevano parlare inglese ma avevano un messaggio per noi che "Cooks" sarebbe venuta a prenderci la mattina seguente per portarci ad Acca. Sebbene comprendemmo il loo significato, esso fu ulteriormente confermato dal persiano che si reco' in casa dalla moglie che forse parlava un po di inglese e ritorno' diendoci "Domattina andare Acca".

Quindi fu aperta la porta di accesso alla Tomba del Bab e fummo invitati ad entrare. E' semplice e meravigliosa sebbene non sia ancora completata. E' divisa in tre larghe sale, una al centro e due sui lati. E queste divise in sezioni che portavano I nome di noti Babi e Baha'i.

Il pavimento di quella al centro e' lievemente rialzato. Il soffitto ad archi, quelli sui lati ad angoli retti rispetto agli archi del centro. C'inchinammo in silenzio per alcuni minuti poi riuscimmo dando un addio ai nostri amici che escalarono piu' volte "Koosh amadeed!" l'espressione Persiana "Siete I Benenuti". Mentre lasciavamo la strada e iniziammo a salire il sentiero guardammo dietro e vedemmo che essi si stavano recando al boschetto di dieci cipressi in cerchio sulla collina sovrastante la tomba. Dissero che Baha'o'llah si sedeva spesso in quell boschetto da cui vi e' una meravigliosa vista del mare e della Vallata di Acca.

Quando fummo abbastanza avanti sul sentiero e rimanemmo senza fiato, ci riposammo un poco e notammo un giovane arabo che risaliva correndo. Quando ci raggiunse vedemmo che aveva una nota dell'agenzia "Cooks" che ci informava che sarebbero venuti a prenderci la mattina seguente a qualsiasi ora ci sarebbe convenuto per portarci ad Acca. Il messaggero stava andando al Hotel e trovandoci per strada si risparmiò un bel po' di salita, ma prese ugualmente la sua mancia. Poi procedemmo verso la cima della montagna con i cuori pieni di gioia e i nostri passi piu' leggeri per la felice anticipazione del prossimo giorno.

LA VIA DEL MARE

Il 12 aprile ci accolse con una bella mattinata. Il grande giorno era arrivato, il giorno per il quale avevamo guardato e desiderato. Stavamo davvero andando ad Acca. Partimmo alle 7 in una carrozza aperta con tre cavalli al passo. Quella corsa prima su di una strada buona e dura lungo la cresta della montagna, poi giù con i lati rocciosi, terrazze murate, fattorie e boschetti, era una delizia. Abbiamo capito alcuni dei motivi per cui il Carmelo è stata chiamata la Montagna della Bellezza. Respirammo l'aria dolce e osservammo il gioco di colori alla luce del sole e all'ombra mentre nuvole fluttuanti si muovevano sui lunghi pendii e sulle colline. Il monte Hermon era coperto dalla neve e le tuniche viola avvolgevano i pendii del Libano stavano in silenzio a guardia delle valli sottostanti. Ogni colpo di vento e ogni svolta della strada cambiava la vista. Lontano, sotto, il mare azzurro dove luccicavano le lunghe increspature che si inseguivano l'un l'altra fin sulla spiaggia sabbiosa. Nella distanza la foschia e un grappolo di bianco segnava le mura della città del nostro desiderio. Tutto il resto non era che l'ambientazione di quella gemma della scelta divina, poiché essa è la "Terra Scelta".

Ci fermammo qualche minuto all'agenzia Cook's, poi attraversammo Haifa, fermandoci per un po' al negozio di Mirza Hadi, poi attraversammo la piazza del mercato fino alla porta orientale, attraversammo uno stretto arco curvo lasciato

nel muro e fuoriuscimmo sulla spiaggia. Dopo un po' ci avvicinammo a una moltitudine di cammelli che venivano caricati con blocchi grezzi di pietra da costruzione dove si erano accampati la notte prima, e lì Mirza Assadu'llah si unì a noi.



Cammelli carichi di pietre da costruzione

Cominciò quindi il viaggio di nove miglia lungo la bella curva della costa mediterranea, per la maggior parte nell'acqua dove la sabbia è dura e il surf gioca con le ruote della carrozza, mentre gli zoccoli del cavallo rumoreggiano e spruzzano un rapido tatuaggio attraverso l'acqua che sembrava volare. Più in alto sulla spiaggia ci sono cumuli di sabbia sciolta con lunghe erbe legnose e palme da dattero alte e occasionali. Quando attraversammo i due fiumi che scorrono verso il mare, uscimmo a quaranta o cinquanta metri dalla riva in modo da seguire le strisce di sabbia formate dalle creste

spumeggianti delle onde d'acqua mentre incontrano le foci dei fiumi.



L'APPROCCIO AD ACCA

A volte l'acqua era all'altezza della pedana della carrozza e i cavalli dovevano fare un gigantesco sforzo per trainarci. Passammo carrozze provenienti da Acca, vagoni di asini e cammelli, greggi di piccole capre nere, viaggiatori a piedi, pescherecci e pescatori in piedi molto distanti tra le onde, gettando le loro reti circolari come avevano fatto i loro padri per decenni e per secoli. Davanti a noi c'era la città murata, che emergeva sempre più chiaramente dall'acqua di cui è quasi totalmente circondata.

È antica oltre la conoscenza dell'uomo, forse la città più antica del mondo. Le sue profondità non sono state esplorate, ma la rovina ha seguito rovina, e città dopo città, nessuno sa quante, è stata costruita sui resti del passato. È sempre stata un punto di forza e di conflitti ed è famosa per i

suoi disperati assedi e difese. Ci sono ancora resti delle rovine di Alessandro ("Balas"), re di Siria 150 anni prima di Cristo. I genovesi la catturarono nel 1104 e Saladino li cacciò via nel 1187, per poi essere sopraffatti dall'ultimo assalto vittorioso dei crociati cristiani sotto la corona di Leone nel 1191. Lì, Napoleone fu portato a baia nel 1799 e costretto ad abbandonare il suo sogno orientale di conquistare quel "granello di sabbia" come egli lo chiamava. Fu presa d'assalto nel 1832 da Ibrahim Pascià, che a sua volta fu rovesciato dagli alleati britannici, austriaci e turchi nel 1840. Ha assistito a molte scene di guerra e d'assedio, di fame e sete, di torture e morte. Ancora i soldati pattugliano le sue mura, potrebbe essere destinata ancora una volta a sopportare lo shock della battaglia. È una tomba di guerrieri, un sepolcro imbiancato pieno di ossa di uomini morti, ma da quella tomba sorgerà in questa alba millenaria lo Spirito di Pace, andando verso una gloriosa vittoria sui cuori degli uomini.

Quanto è meravigliosa l'opera di Dio! Il seme deve essere sotterrato nell'oscura prigione della terra prima che possa produrre l'albero vivente; la Parola deve essere nascosta nelle cripte della morte, nella tomba dell'umiltà e del rifiuto, circondata dall'oscurità dell'ignoranza e dell'argilla del pregiudizio prima di poter portare avanti la Verità che rende liberi gli uomini, la Luce che illumina le loro anime, l'Amore che matura i frutti della giustizia, della santità e della bellezza nel Regno di Dio.

Quando arrivammo a meno di un chilometro dalla città, sula punta di terra in mezzo al mare, lasciammo la spiaggia e entrammo in una strada tra alberi ombrosi che conducevano al cancello nel muro. Attraversammo il cancello in un mercato pieno di uomini e animali, e attraverso una curva verso la porta interna sotto il secondo muro, e così nella prigione. Mirza Assadu'llah ci lascio', e continuammo con l'autista dell'agenzia Cook come turisti che visitano Acca; eppure probabilmente siamo stati riconosciuti come Americani e quando entrammo in città fummo accolti da una pioggia di pietre che colpirono in modo innocuo a carrozza. Forse erano stati tirati per dispetto. Una folla di giovani e ragazzi ci rincorse per tutta la città fino all'ingresso della casa di Abdu'l-Baha. Lì l'autista scese dal suo sedile e li allontanò'. Il nostro progresso erano stato lento mentre i tre cavalli avanzavano nelle strade affollate di gente contro le mura, e le curve nel vicolo erano secche e strette e furono percorse con difficoltà.

Non sapevamo di aver raggiunto la nostra destinazione finché non vedemmo un gentiluomo persiano e poi un altro e un altro ancora, uscire dall'entrata e sorriderci. Scendemmo e ci condussero attraverso l'ingresso ad arco di mattoni rossi in un cortile aperto, attraversandolo fino a una lunga rampa di scale con gradini di pietra, rotti e antichi, che conducevano al piano più alto in una piccola corte murata aperta verso il cielo,

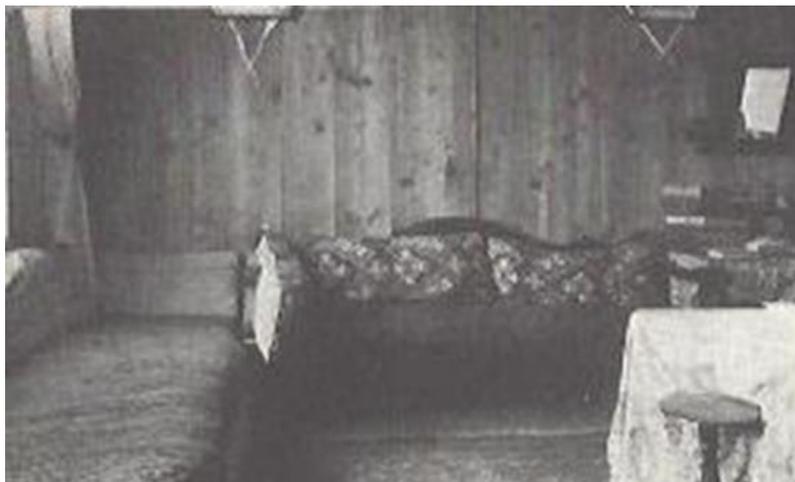
dov'era la camera superiore assegnataci, che confinava con la stanza di Abdul-Baha. Gli edifici sono tutti di pietra, imbiancati e intonacati, e hanno l'aspetto di una prigione.



Giardino e tenda di Abdu'l-Baha

Le nostre finestre davano sul giardino e sulla tenda di Abdul-Baha sul lato mare della casa. Quel giardino è delimitato da un lato dalla casa del Governatore, che lo sovrasta, e dall'altro dal muro interno di fortificazione. A pochi metri di distanza c'è il muro esterno sul mare, e tra questi due ci sono i cannoni e i soldati costantemente di guardia. Una

garitta si trova in un angolo del muro e del giardino, da dove la sentinella può osservare l'area e la tenda dove Abdul-Baha incontra visitatori di passaggio e gli ufficiali che spesso lo incontrano. Pertanto tutti i suoi movimenti fuori dalla casa stessa sono visibili al governatore dalle sue finestre e dagli uomini di guardia. Forse questa è una delle ragioni per cui i funzionari diventano così spesso suoi amici. Nessuno, con umanità, giustizia o misericordia nel suo cuore, poteva osservare a lungo Abdul-Baha senza ammirarlo e amarlo per le belle qualità costantemente mostrate.



Sala dove Abdu'l-Baha riceveva i suoi ospiti.

Rimanemmo cinque giorni dentro quelle mura, prigionieri con Colui che abita in quella " Più Grande Prigione". È una prigione di pace, di amore e di servizio. Non vi è nessun altro desiderio se non quello del bene dell'umanità, della pace del mondo, del riconoscimento della Paternità di Dio e dei diritti reciproci degli uomini come Sue creature, come Suoi figli. In effetti, la vera prigione, l'atmosfera soffocante, la separazione da tutti i desideri del cuore vero, il legame con le condizioni del mondo, è al di fuori di quelle mura di pietra, mentre in loro c'è la libertà e pura aurea dello Spirito di Dio. Tutti i problemi, i tumulti, le preoccupazioni o le ansie per le cose del mondo sono bloccati là fuori.

Sopra la testa di ciascuno degli esiliati in quella prigione pende costantemente la spada di Damocle, appesa ad un capello, e l'avvento di qualche pellegrino americano o inglese fa vibrare i capelli. Ciò non è dovuto all'inimicizia del governo, che mostra uno spirito giusto e generoso, ma perché i nemici della Causa di Dio cercano sempre di suscitare preoccupazioni e sospetti. Mentre eravamo lì, un messaggio è stato inviato al governo da alcuni degli oppositori, lamentandosi del nostro arrivo e soggiorno e cercando di attribuire ad esso falsamente un significato politico; quindi è stato ritenuto meglio partire. Dopo di ciò, furono fatti ulteriori sforzi per creare problemi agli amici. Questo illustra la condizione vulcanica che c'è lì e i gravi problemi, sempre presenti, per le paure e le ansie mortali; eppure c'è la dimora

della pace, della felicità, contenenti sicurezza e fede suprema. Anche se quella spada terribile cadesse e recidesse la Testa dal corpo, la fede sarebbe rafforzata e il servizio moltiplicato, così perfetta è la certezza e la certezza che questa è l'Opera di Dio, destinata alla vittoria sul cuore dell'umanità, e il compimento del pacifico Regno di Dio negli spiriti degli uomini su tutto il mondo.

Mentre eravamo lì ed anche adesso, capisco il significato dell'espressione di Mr. Winterburn che: *"Il mondo sembrava lontano miglia e secoli"*. Le cose mondane in effetti premono con un'acuta intrusione su quella famiglia e quei dolci amici nella prigione di Acca, e anche a volte causano ansie, ma così potente c'è lo Spirito di Dio, così assorbenti sono le considerazioni di cose spirituali, così edificanti quelle considerazioni, così travolgente è l'oceano della Parola, che tutte le altre cose scivolano via, fuori dalla vista, e l'Uomo sta eretto nell'aria tonificante dello Spirito con la sua forza vivificante.

In una Tavola Egli ha detto: *"Metti da parte tutti i desideri, lascia le cose del mondo, consacra te stesso a Dio, sii pieno dello Spirito, guida le genti alla salvezza e profuma le narici con i sacri profumi che emanano dal Regno di EL- ABHA."*

"Per la vita di Bahá! Colui che si riempie dell'amore di Baha e dimentica ogni cosa lo Spirito Santo sarà udito dalle

sue labbra, e lo Spirito della Vita riempirà il suo cuore, le luci del Segno risplenderanno dal suo viso e le parole usciranno dalla sua bocca in fili di perle, e tutte le malattie e i malanni saranno sanati dall'imposizione delle sue mani".

L'ACCOGLIENZA

Mirza Moneer e Mirza Noure-Din (figli del famoso e dotto Jenabi Zain) e Mirza Hussein Afnan, uno studente del college di Beirut, tutti di lingua inglese, erano con noi durante i pochi minuti fino all'arrivo di Abdul-Baha. Qualcuno disse: "*Maestro!*" - e lui entrò nella stanza con un passo forte e rapido, ci diede il benvenuto con una voce chiara e squillante: "*Mahrhabba! Mahrhabba!*" (*Benvenuto! Benvenuto!*) - e ci abbracciò con baci come farebbe un padre suo figlio, o come sarebbe fra fratelli dopo una lunga assenza. Non c'è da meravigliarsi se alcuni hanno pensato che il Maestro li amasse più di tutti gli altri, perché egli esita a non esprimere il suo amore e veramente "ama tutta l'umanità in ciascuno". Egli è il grande Umanitario e ogni amico è per lui il rappresentante di tutta l'umanità.

Ci disse di sederci sul piccolo divano; egli si sedette sul letto alto e stretto in un lato della stanza, sollevò e mise un piede sotto di lui, chiese della nostra salute, del nostro viaggio, ci chiese di essere felici, ed espresse la sua felicità che eravamo arrivati sani e salvi. Poi, dopo pochi minuti, ha di nuovo afferrato le nostre mani e improvvisamente ci ha lasciato. Anche gli amici sono usciti e ci hanno lasciati soli. Ci

siamo guardati l'un l'altro. Penso che non avessimo mai parlato, se non per rispondere "sì" o "no". Non abbiamo potuto. Non sapevamo cosa dire. Ma i nostri cuori erano pieni di lacrime gioiose, perché eravamo "a casa". Il suo spirito di benvenuto bandiva la estranità, come se lo avessimo sempre conosciuto. Era come se, dopo lunghi viaggi, stanchezza, prove e ricerche, fossimo finalmente arrivati a casa. Il mondo delle peregrinazioni fu lasciato alla porta esterna, eravamo entrati in pace, gioia, amore, casa. Erano momenti di profonda felicità; tuttavia non ho potuto realizzare appieno la grande beatitudine di quell'incontro, che era l'obiettivo della mia speranza; ma ora, il suo ricordo è diventato la mia gioia e il tesoro del mio cuore. Ero pieno di meraviglia per la sua semplicità, di ammirazione per la sua forza e dignità e amore per la sua tenerezza; questi, mescolati con gioia e gratitudine, si impossessarono di me'.

ABDUL-BAHA

Mi è stato chiesto di descrivere Abdul-Baha, ma esito a farlo. Non è la sua personalità che desidera che gli amici prendano in considerazione. Eppure sono così tanti a sapere anche un po' dell'aspetto di questa persona che amano, non avendolo visto, che cercherò di raccontare di lui come mi è apparso. Ho visto un uomo straordinariamente bello, alto e regale. Indossava un fez bianco con il piccolo fazzoletto da turbante avvolto attorno. Questo, il simbolo della saggezza e

dell'apprendimento tra i Mussulmani, era l'unica insegna esteriore della sua stazione. Un cappotto o un mantello lungo e scuro era indossato sopra una sottogiacca color tortora. Non è magro o anemico, ma ha l'aspetto di una salute forte. Anche se di media statura, ha un aspetto imponente e non riesco mai a pensare che sia alto meno di un metro e ottanta. Il suo volto luminoso, biondo, di carnagione chiara, era incorniciato da barba e baffi bianchi argentati. Di solito i suoi capelli o gran parte di essi erano nascosti sotto il fez. Il suo naso era grande, dritto e forte. La bocca era piuttosto piena e molto gentile. Profondi sotto l'ampia fronte e ombreggiati da bianche e folte sopracciglia, brillavano gli occhi meravigliosi, grandi, prominenti, brillanti, penetranti e gentili. Intorno alla pupilla scura e all'iride marrone c'è quel meraviglioso cerchio blu che a volte rende gli occhi blu perfetti. Qualsiasi descrizione è solo un tentativo, non di più. In risposta il volto esprimeva una dignità, intelligenza e nobiltà che nessuno oserebbe mancare di rispetto. Il potere cosciente e l'autorità erano lì in un trono. Non ha acquisito nulla; i suoi poteri erano naturali, la sua sincerità completa, il suo affetto puro. Il suo sorriso incantò e attrasse gli amici da lui.

Aveva il passo e la libertà di un re - o di un pastore. La mia impressione su di lui era quella di un leone, un uomo regale e magistratale, con una disposizione più dolce e generosa. Mi ero fatto un'idea di Gesù come molto mite, umile, dolce, gentile, tranquillo, tenero e dolce, e ne cercai un

altro. Ho rivisto la mia idea di Gesù e ora, mentre leggo le sue Parole, vedo in quello del passato un Uomo di autorità, le cui parole erano chiare e forti, penetrando nei cuori come con un'arma a doppio taglio. Ho trovato in Abdul-Baha un uomo, forte, potente, senza un pensiero su qualsiasi atto, libero e non pomposo, come un padre con la sua famiglia o un ragazzo con i compagni di gioco. Eppure ogni movimento, il suo cammino, il suo saluto, il suo sedersi e alzarsi avevano eloquenza del potere, pieno di dignità, libertà e abilità.

Alla sua presenza sono tutti piccoli e ne sono consapevoli. Mostrano verso di lui una deferenza che non può essere eccelsa come davanti al più assoluto monarca, esitanti ad avvicinarsi a lui se non invitati, inchinandosi umilmente quando passa, e fermandosi lontano quando si giungeva alla sua presenza. Questo non era il suo agire o volontà, ma solo il riconoscimento del Potere Spirituale che proveniva da lui e per il loro intenso amore e rispetto per lui. Sembrava completamente inconsapevole della loro deferenza. Estendeva l'amore a tutti; si avvicina al loro; li invitava; Amava servirli, anche nelle piccole cose. Non esigeva alcun timore, nessuna riverenza, nessuna separazione, ma era come un fratello maggiore di affetto e dolcezza. Era gentile ma non debole; dolce e forte; umile e potente; senza una sbarra di controllo, ma amore e attrazione avvincenti. Il suo lavoro compiuto ogni giorno è molto grande, eppure molto tempo è dedicato agli affari sociali e ufficiali. È brusco nei modi, e brusco nella forza, ma molto cortese e affascinante. Non c'è

alcun distacco in lui; invita tutti a essere prigionieri d'amore e compagni di servizio dell'umanità con lui. Ha parlato in brevi espressioni concise, intonato in tono medio con una voce vibrante e chiara. Nessuna parola è stata sprecata.

Egli disse:

"La Bontà di Dio scorre, la potenza del regno di Dio vincerà tutto, non passerà molto tempo prima che il grande risultato appaia". "La Bellezza Benedetta ha messo nelle nostre mani la lampada degli insegnamenti: con questa Luce il mondo sarà illuminato". "L'America sarà illuminata moltissimo, e da lì la luce verrà inviata ad altri luoghi". "Spero che l'Oriente e l'Occidente diventeranno uno, anche il Nord e il Sud, e che tutte le differenze saranno rimosse". "La potenza della Parola di Dio realizzerà questo."

IL PRANZO DI MEZZOGIORNO

Nel giro di un'ora fummo chiamati al pasto di mezzogiorno. Il Maestro di nuovo ci accolse e ci indicò dove sederci al tavolo. C'erano dodici persone; Abdul-Baha, Mirza Mohammed Gholi (il bellissimo fratello di Baha'o'llah), Mirza Mohsin (genero di Abdul-Baha), Mirza Assadu'llah, Mirza Moneer e Mirza Noured-Din (interpreti), Shogi Afnan (nipote del Maestro), il signor Agnew, moglie e figlio, Mr. Scheffler e questo servo. Tutti rimasero in attesa fino a quando l'Oste si sedette. Fu offerto del cibo prima a lui, ma egli rifiutò finché tutti furono serviti quando lui ne prese anche un po', poi guardandosi attorno e notando che nessuno stava mangiando,

disse: "Bismillah!" (Nel nome di Dio), a significare che dovevamo mangiare. Quell'espressione, accompagnata dal suo sorriso brillante, fu una benedizione .

Dopo la fine del primo corso ed i piatti rimossi, parlò del nostro incontro, lì insieme, con affetto, gioia e armonia, dicendo che era per il potere della Parola di Dio. Vi potrebbero essere altri incontri di persone provenienti in altre parti della terra, ma non erano la stessa cosa di quanto eravamo attratti assieme dai fuochi dell'amore nei nostri cuori. Poi parlò della necessità della decomposizione di tutte le cose prima che potesse avvenire una ricomposizione, e disse che era il potere della Parola di Dio che decomponeva il sé dell'uomo per poter poi essere ricreato.



Roccia sgretolata sul monte Carmelo

Il signor Scheffler e io ci guardammo l'un l'altro, perché quella stessa mattina, mentre scendevamo dal Monte Carmelo a nove miglia di distanza, avevamo notato quella roccia sgretolata e il terreno fertile, ed il detto ed il pensiero che ci vennero in mente: che la roccia doveva essere testata disintegrata e decomposta in suolo prima che i suoi valori chimici potessero essere rilasciati e trasmutati nel più alto regno della vita vegetale. E lì, a mezzogiorno dello stesso giorno, Abdul-Baha parlò dello stesso argomento e ci diede le sue bellissime istruzioni su di esso. È stato spesso osservato

che egli rispondeva ai pensieri degli amici prima che gli siano espressi.

Un altro corso di delizioso cibo persiano fu servito da Bashi, il giovane indiano orientale di Bombay che venne a Haifa e offrì la sua vita da servitore in quella casa, e poi di nuovo Abdul-Baha pronunciò parole di saggezza e istruzione. Poi venne il dolce e, dopo qualche altra parola, si alzò, e tutti si alzarono e rimasero in deferenza rispettosa mentre ci lasciava per andare alla sua tenda nel giardino per fornire alle altre anime il cibo di cui avevano bisogno.

L'esperienza di questo pasto è stata ripetuta ogni giorno, a volte due, a mezzogiorno e alla sera. Dalla finestra della nostra stanza lo vedevamo spesso camminare in giardino, incontrare persone e quando poteva allontanarsi per qualche minuto da altre preoccupazioni, veniva nella nostra stanza e parlava con noi. Ogni conversazione iniziava con un semplice riferimento a una cosa naturale, il tempo, il cibo, una pietra, un albero, l'acqua, la prigione, un giardino o un uccello, la nostra venuta, o qualche piccolo atto di servizio, e su questa base sarebbe intessuta una parabola e un insegnamento di saggezza e semplicità, mostrando l'unità di tutta la verità spirituale e adattandola sempre alla vita, sia dell'individuo che dell'umanità. Tutte le sue parole sono dirette ad aiutare gli uomini a vivere. A meno che non vengano introdotte domande di meta-fisica, dogmi e dottrine, raramente le

menziona. Parla facilmente, chiaramente, in brevi frasi, ognuna delle quali è una gemma. Qualunque sia la lezione può sempre culminare in qualche insegnamento di unità, poiché l'intero scopo di questa massima rivelazione è l'unità, l'insegnamento dell'unità di Dio, l'unità delle sue Manifestazioni, l'unità dell'uomo, l'unità dell'universo; e tutta questa unità è l'espressione dell'amore. È l'amore manifesto, l'amore che unisce, lega tutti insieme, che permea tutta l'esistenza che attinge l'unità dal suo Creatore che è l'amore stesso.

“O FIGLIO DELL’UOMO!

La Mia eternità è la Mia creazione, Per te l’ho creata. Fanne la veste del tuo tempio. La Mia unicità è l’opera delle Mie mani; l’ho plasmata per te, rivestiti di essa, affinché tu possa essere per tutta l’eternità la rivelazione del Mio essere sempiterno.”

L’AMORE UNIVERSALE

Tutte le differenze, tutte le mancanze di armonia, tutte le disunioni nell'universo sono dovute alla mancanza di amore o alla trasformazione dell'amore universale in amore individuale, mettendo l'interesse personale al posto del benessere del tutto. Ma in Abdul-Baha non c'è mai traccia di interesse personale. Ogni pensiero, ogni sua parola è per l'amore universale, la divinità dell'uomo nella sua unione con

l'umanità. Non parla dal sé, ma dallo Spirito; tuttavia il suo discorso è quello dell'uomo, semplice, diretto, da padre a figlio. *"Stai bene?" "Sei felice?"* Questo sarebbe un saluto spesso ripetuto. *"Sei arrivato in un buon momento." "Da quando sei arrivato il tempo è stato bello."* Tali semplici osservazioni come queste preluderebbero un discorso istruttivo di dieci o quindici minuti, o forse tre o quattro minuti. Non abbiamo preso nota del tempo.

Verso le nove e mezza di sera venne nella stanza del signor Agnew dove eravamo riuniti. Era molto stanco e, dopo averci salutato, si sedette sul divano e chiamò il signor Scheffler e questo servò a sedersi da un lato e dall'altro. Ci prese le mani e per quindici minuti o più le tenne tra le sue, spesso afferrandole con una presa rapida, forte e vibrante mentre parlava. Disse che era stato duramente provato quel giorno da estranei, ma che per amore era stato molto gentile con loro, come dovremmo essere, a mostrare la più grande gentilezza a coloro che si opponevano. Disse che ora era felice in compagnia di amici, e poi parlò di nuovo di decomposizione e composizione, dimostrando che uno accompagnava la disunione, il disaccordo e la separazione e provocava la morte, ma l'altro porta l'unificazione e la vita. Poi improvvisamente si alzò e ci lasciò, andando nella sua stanza, e anche noi ci ritirammo per dormire la prima notte nella città carceraria di Acca, in quella casa dove aveva vissuto la Grande Manifestazione di Dio, la Perfezione Benedetta, Bahá' o'lláh

con santi e martiri nella santa causa. Nella stanza attigua riposava il Servo di Dio, Abdul-Baha, il fedele e paziente Fondatore del Nuovo Regno dei Cieli nei cuori degli uomini. Per un po' abbiamo ascoltato la sentinella di turno sul muro di guardia vicino al mare, cantando le sue sacre suppliche nell'oscurità, e poi abbiamo dormito.

L'ALBA AD ACCA

Sembrava esser trascorsa un'ora quando fui svegliato da una voce alta e chiara che proclamava tra la terra e il cielo l'Unità di Dio, cantando il Corano dall'alto balcone del vicino minareto. I toni lunghi, dolci e tremanti risuonavano nell'aria silenziosa, invocando l'adorazione dei fedeli. Le note simili a campane invitavano l'alba, il cui primo raggio poteva essere visibile dall'altezza della torre mentre annunciava la vittoria della luce sul mondo oscuro e addormentato.

Ben presto una voce più lontana fu di un'altra sentinella che chiamava i dormienti a svegliarsi e salutare il mattino. I dolci e vibranti canti continuarono fino al giorno a guardare nella nostra finestra, e gli uccelli cinguettarono e svolazzarono intorno al giardino, cantando le loro canzoni di benvenuto alla luce. Anche noi, con cuore gioioso, abbiamo lodato Dio per la sua grande luce di rivelazione e verità.

Che meraviglia che il musulmano non possa essere allontanato dalla sua adorazione e lealtà verso il Dio Unico e verso il Suo grande profeta Maometto. Le sue prime, piccole parole furono lodi e affermazioni di Lui dal sacro Corano; la sua prima consapevolezza in ogni giorno della sua vita è la voce dell'uomo che proclama: "Non c'è altro Dio che Dio, e Maometto è il suo profeta!" Questo santo principio fondamentale è inculcato "Linea su linea, precetto su precetto" ad ogni risveglio dal sonno, ad ogni inizio di vita attiva, e dichiarato cinque volte in ogni giorno dalla sua culla alla sua tomba. Diventa parte di lui; dal suo trono stabilito nel suo cervello e respinge ogni suggerimento di un Dio trino, e rende la sua vita, qualunque essa sia sotto altri aspetti, una fortezza contro l'infedeltà.

Era domenica, e presto il suono di campanelli risuonò dalla Chiesa siriana, chiamando i cristiani alla prima Messa. Il mattino era bello, fresco e immobile, e i toni della moschea e della chiesa opposte suonavano solo di pace. Ahimè, quella religione non dovrebbe mai portare altro tra i figli di Dio! Ma la chiamata della cornetta militare ci ha detto della città fortificata e del soldato pronto per l'attacco o la difesa per l'avidità dell'uomo e "nel Nome di Dio". Dall'altra parte del giardino il mare blu brillava di piccole increspature e lavava la base del muro di cinta a pochi metri di distanza. Un vecchio cannone arrugginito giaceva sulla roccia nel bastione d'angolo,

che raccontava del lungo passato della guerra, e la guardia con il suo moschetto percorse la stretta porta tra l'angolo e il cortile. In lontananza il tumulto blu scuro del Carmelo era incoronato da nebbie rosa. Tutta la natura parlava di pace, e solo uomo di lotta.

Alle sette vidi il signor Assadu'llah Kishani che puliva con estrema cautela la ruvida e rotta rampa di pietra dei gradini esterni come se fossero di alabastro; un altro degli amici stava tirando su l'acqua dal pozzo e innaffiando le piante del giardino, mentre altri si occupavano dei bisogni della cucina. La cura, la serietà e il piacere con cui sono state fatte queste cose hanno mostrato lo spirito dell'amore nel servizio. In effetti, è evidente che il servizio è considerato un privilegio ed è una causa di felicità. Verso le 7:30 abbiamo fatto colazione, pane e miele, uova bollite e tè. C'era solo il nostro gruppo di americani.

In seguito, dalla nostra finestra affacciata sul giardino, vedemmo Abdul-Baha e Mirza Assadu'llah camminare avanti e indietro sui sentieri, a volte fermandosi e conversando seriamente. Non potevo fare a meno di pensare a un leone che camminava nella sua gabbia, e una grande simpatia e il desiderio di servirlo sorsero in me. Più tardi arrivò un soldato, portando il suo fucile, consegnò un messaggio e se ne andò. Un vecchio con un bastone arrivò alla porta del giardino, a una quindicina di metri da dove Abdul-Baha sedeva

nella tenda. Si inchinò con la mano sul cuore, parlò un po' a quella distanza e poi, con profondo rispetto, indietreggiò oltre il cancello e si allontanò.

Durante il giorno Abdul-Baha aveva poco tempo da dedicare a se stesso. Visitatori, turisti e funzionari venivano e andavano costantemente. Un pomeriggio vennero tre suore cattoliche vestite di nero, una donna corpulenta con una tunica nera e senza copricapo, e diverse donne svelate, con carnagione olivastra. Sono state dirette alla tenda dal Maestro dalla finestra della sua stanza e li ha incontrate più tardi. Alcune di loro parlavano francese e inglese. Una esclamò: "Oh Madame, guarda lì!" I bambini, Shogi, Rouhy e altri stavano giocando intorno alla fontana e il tutto sembrava una festa.

LA VISITA DEL SABATO

Era un sabato da ricordare. Verso le dieci ci fu offerto il grande privilegio di vedere la foto della Manifestazione, Bahá'o'lláh. Quante volte l'immaginazione ha cercato di delinearne il suo volto; con che entusiasmo e' stato chiesto a chi l'aveva veduta; con quant'avidita' è stato il desiderio della conoscenza di lui e il pellegrinaggio alla sua presenza avrebbero potuto essere fatta nei suoi giorni.

L'immagine è una grande fotografia scattata durante gli ultimi anni della sua vita. È un volto maestoso, quello di un uomo forte, potente e severo, ma con una dolcezza indescrivibile. Anche nella fotografia il potere maestoso si manifesta attraverso le linee di luce e ombra. Non cercherò di descriverlo, né la solennità e l'influenza di quella visita. Non fu detta alcuna parola. Era un momento del silenzio. Citerò semplicemente ciò che fu scritto da chi lo ha incontrato nella sua vita!

“Sebbene sospettassi vagamente dove mi recassi e chi avrei visto (poiché non mi era stata data alcuna idea precisa), trascorsero un secondo o due prima che, con un palpito di meraviglia e di rapimento, mi rendessi definitivamente conto che la stanza non era disabitata. Nell'angolo dove il divano incontrava il muro sedeva una Figura meravigliosa e venerabile... Non potrò mai dimenticare il viso di colui che ammiravo, sebbene io sia ora incapace di descriverlo. Quegli occhi penetranti sembravano leggere l'anima; la fronte assai spaziosa denotava possanza e autorità... Non v'era certo bisogno di chiedere alla presenza di chi mi trovassi, mentre mi inchinavo dinanzi a colui che è oggetto di devozione e d'amore tali che i re possono invidiare e gli imperatori sospirare invano!”

(Edward G Browne, M.A., M.B., Cambridge, Engnd, in Introduction to “The Epistle of the Bab,”)

Poco dopo essere tornati nella nostra stanza, arrivò Abdul-Baha e di nuovo ci esprime il suo prezioso amore, dicendo che era felice che avevamo visto la foto. Disse: *"Questa è una prigioniera benedetta, la Terra Santa, e avete visto la foto della Perfezione Benedetta, e avete anche visto Abdul-Baha, e noi vi amiamo. Dovete essere molto felici e anche noi siamo molto felici. Io spero che l'influenza di questa grande cosa apparirà e che, quando tornerete in America, gli americani saranno resi felici. I discorsi che vi do sono come i semi che vengono piantati nella terra. Spero che cresceranno e quando cresceranno tutto questo sarà molto buono. "*

Guardando fuori dalla finestra, disse: *"Alcuni degli alberi del giardino hanno foglie nuove e sono molto belli, e anche l'uomo, quando avrà' foglie e frutti, sarà molto buono. L'uomo è come il terreno o la terra. Lui è polvere, e in questa polvere, grazie alla generosità di Dio, crescono così tanti tipi di fiori, e da lui appariranno molte cose meravigliose."* Poi chiese a uno dei presenti cosa avrebbe fatto quando sarebbe tornato in America, e aggiunse: *"Si dice nella Bibbia che quando il Messia verrà, verrà con molti angeli e con le trombe. Speriamo che voi siate la voce della tromba quando andrete in America."*

LEZIONI DI UMILTA'

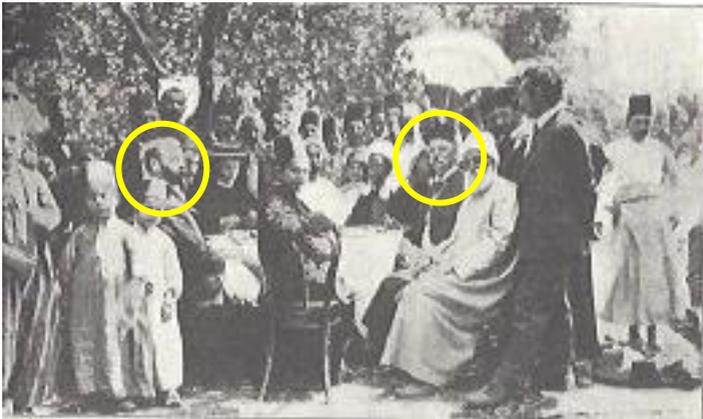
Una mattina Mirza Assadu'llah venne nella stanza e parlò dell'insegnamento della decomposizione di Abdul-Baha,

mostrando la sua grande importanza. Poi è arrivato Mirza Hayder Ali, vecchio e saggio, bello, sorridente, felice, un uomo che ha sofferto la schiavitù, la schiavitù, la prigionia e le catene, tutto tranne la morte, per la Causa. Ha parlato dell'embrione spirituale e della sua crescita, delle sue cinque stazioni e dei cinque possedimenti di ogni religione, attraverso: un profeta, un libro, una legge, una nazione e miracoli. La vera nascita della conoscenza spirituale viene quando si percepisce che questi elementi essenziali appartengono allo stesso modo a tutte le grandi religioni e che tutti hanno avuto origine dal Comando di Dio. Non è vero che in questa nascita risiede la realizzazione della Paternità di Dio, la fratellanza spirituale dell'uomo e il fondamento della Pace Universale?

Quei due vecchi saggi, Mirza Hayder Ali e Mirza Assadu'llah, erano come bambini nei loro modi, felici, semplici e con evidente affetto. Ognuno chiamava l'altro suo padre, esaltando la saggezza dell'altro al di sopra del proprio. Mirza Hayder Ali diede a ciascuno di noi un po' di zucchero di prugne dalla tasca, ma trascurò Mirza Assadu'llah che sedeva accanto a lui sul divano, al che Mirza Assadu'llah disse che pensava che suo padre non trattasse molto bene suo figlio. Sebbene questi uomini abbiano raggiunto una maturità di conoscenza ben oltre la nostra percezione, Mirza Hayder Ali disse: "Ora, vedendo Abdul-Baha, te ne rendi conto, ognuno da solo: vedi Abdul-Baha e vediamo anche Abdul-Baha. Vediamo, come ti diciamo, quindi devi dirci anche quello che vedi: hai raggiunto

la maturità mentre sei avanzato 30 centimetri, ma dobbiamo essere umili e dire agli altri: 'Diteci' ".

Ci paragonò in verità ai bambini che stanno iniziando a camminare, e disse: "*Nel Nuovo Testamento è riferito che Cristo ricevette dei bambini e disse:*" Questi sono i figli del Regno perché i loro cuori sono puri e dicono cose che ciò che gli uomini di cultura non sanno dire. "*In primo grado tutti sono come figli del Regno. La differenza tra te e noi è che siamo venuti prima di te e le nostre colpe sono maggiori, perché non potemmo fare ciò che dovevamo fare durante quel tempo. Lo so, e mi esprimo, ma voi siete nuovi, tutti i bahai sono una sola persona, ora cerchiamo di diffondere la Causa in modo che Dio possa perdonare la nostra pigrizia.* "



Fra gli amici del Cairo

Ovunque tra gli amici, ad Acca, Haifa, Port Said, Alessandria e al Cairo, ci hanno dato lezioni di umiltà, servizio semplice, amorevole, altruismo e felicità nel vivere la vita del Regno. Non c'è ostentazione o sforzo per l'effetto, ma cortesie e offerte, un fiore, una tazza di tè, un po' di caramelle, portare un pacco o fare un servizio che sono imbevuti di uno spirito così semplice, affettuoso che attraggono e attraggono e sono in armonia con quella meravigliosa, aura spirituale di pace e amore che prevale su tutti gli incontri degli amici in Oriente.

INCIDENTI

Una mattina Abdul-Baha venne nella nostra stanza, chiese come stavamo e come ci eravamo riposati. Il suo viso era meravigliosamente chiaro e splendente, come fresche acque. Ci invito' ad entrare nella sua stanza adiacente. Era piccola e chiaramente arredata con un letto di ferro, un tavolo e un divano. Diede a ciascuno di noi una fotografia del castello di Maku in Persia dove il Bab era stato confinato. Alla mia richiesta prese la mia grande penna stilografica e scrisse sul retro di ogni foto: "*Un regalo di Abdul-Baha*". Poi, guardando la penna, disse: "L'ascia da battaglia deve adattarsi alla mano del possessore".

Mirza Assadu'llah suggerì un giorno di chiedere ad Abdul-Baha che volevano che quella cena fosse una commemorazione della Casa della Spiritualità; poi il pasto del

giorno successivo in memoria del Consiglio di Amministrazione di New York; e poi ogni giorno seguente di una delle associazioni o corpi di credenti; poi di ciascuno degli amici singolarmente, e così saremmo stati in grado di rimanere lì indefinitamente, per commemorare gli amici. Così, a cena, dicemmo al Maestro che volevamo tenere quel pasto in commemorazione della Casa della Spiritualità. Abdul-Baha rispose: "Sì, e di tutti in America". Così il nostro piano fu completato in un giorno, ma continuò e ci fece comprendere cosa era l'unità di tutti, e disse che come uno che è un rappresentante di molti in un parlamento o congresso e' come per tutte le onde di un mare, così gli sembrava una realtà che tutti i credenti americani fossero presenti con lui al tavolo. disse che gli sarebbe piaciuto vedere i volti di tutti loro, ma che tutti erano con lui nello spirito e non era necessario che i volti fossero visibili.

L'ultimo giorno sono arrivate le signore della casa e parlarono con noi attraverso una porta aperta. Ci dissero che, a causa delle usanze del paese, erano come uccelli in gabbia, incapaci di volare all'esterno e cantare le lodi di Dio; che potevano lavorare solo all'interno delle mura e implorare Dio con le loro preghiere per il successo e la diffusione della Sua Parola in tutto il mondo. Ci hanno chiesto di portare il messaggio della loro condizione, il loro amore, le loro speranze e le loro preghiere alle loro sorelle in America e chiedere loro di impegnarsi e lavorare affinché possano

compiere non solo il loro dovere nella Causa di Dio ma anche quello di delle donne indifese in Oriente.



Una vista del cortile della Casa in Acca

Sempre emerge questa idea dell'unicità del genere umano. Se uno non riesce a realizzare ciò che dovrebbe fare, è impedito o incapace, allora diventa il dovere degli altri fare molto più del proprio dovere che non ci può essere perdita a causa della mancanza di altri. In altre parole, il dovere di tutti è il dovere di ciascuno e ognuno è responsabile dei risultati di tutti, proprio come un membro del corpo dovrebbe fare tutto il possibile per aiutare e per espiare il fallimento di qualsiasi altro membro. Questa è la vera espiazione vicaria, che nasce dall'innata unità della razza umana.

UN'ATMOSFERA CELESTIALE

Ad Acca nulla e' straordinario; tutto è semplice, diretto, naturale, ottenuto senza sforzo o preparazione.

Tuttavia l'effetto è profondo, forte e meraviglioso, perché tutto ciò che viene detto o fatto è un'espressione di completa certezza nella Verità di Dio, l'intera fiducia nella Sua guida, la devozione alla Sua volontà e l'amore per il Suo servizio. Questa certezza di correttezza, questa abnegazione di sé in favore di Dio e della sua volontà espressa attraverso i suoi messaggeri e servi, causa una semplicità e un potere che penetra nei cuori e accende in loro le fiamme senza sosta dell'amore, del servizio e dell'unità, il trino, la celeste unicità, che li renderà un tutt'uno con Dio, con l'universo e con se stesso. Questi sono i temi di interesse con Abdul-Baha. Queste sono le cose che causano l'atmosfera fragrante e spirituale, il cui respiro porta il paradiso sulla terra.



Insegnante e alunni in giardino

Alla sua presenza, la fede in Dio, nella forza del bene, nella vittoria dello Spirito, è stata confermata. La fiducia era massima nella certezza inespugnabile della Causa di Dio. Il sentimento ci possedeva che il Giorno del trionfo di Dio brillava, che noi eravamo ammessi come umili fattori nella sua opera di gioia, e che la forza della schiavitù dell'uomo alla tirannia di sé veniva illuminata dalla Gloria di Dio. La paura e il tremore svanirono; la preghiera e la lode hanno cantato gioiosamente dentro di noi. Alla sua presenza ci siamo resi conto che eravamo alle soglie del Regno di Dio e che la fragranza spirituale della Corte di vicinanza a Lui si riversava attraverso quella porta del servizio disinteressato per purificare e disinfestare la densa atmosfera dell'umanità.



I I gradini in pietra e le palme

Feci una foto dei vecchi gradini di pietra che portavano a quella "camera superiore". Dopo il nostro ritorno a Chicago l'ho mostrata a Mr. Scheffler che disse: "*Quelli sono i gradini verso il cielo*", e aveva ragione. Il paradiso è una condizione, ed esiste lì. A questo servo era come se fosse immerso in un oceano di fragranza e pace; come se si respirasse un'atmosfera ricca e si annegasse in un etereo fragrante che penetra attraverso e dentro l'interno degli esseri. Questa atmosfera è una realtà. È stato menzionato da molti e non è un'immaginazione, né è dovuto all'eccitazione o all'entusiasmo. È un fatto conoscibile che entra nella vita e rimane con chi si sforza di fare la volontà di Dio. La presenza dello Spirito Santo come attualità percepibile, tangibile all'anima, non può essere negata. È lì ad Acca vigoroso; è sentito da tutti in una certa misura, anche da oppositori e sconosciuti. È un grande scudo di protezione che difende la Causa di Dio per sempre, anche se tale difesa potrebbe non essere sempre in accordo con i desideri dei fedeli. Le vie di Dio non sono le nostre vie.

L'intero pensiero era di cose spirituali, condizioni e progresso. L'unità e la fratellanza degli uomini e dei popoli era la considerazione frequente, sempre da un punto di vista spirituale. Questo parlare e pensare costantemente alle cose celesti provoca grande gioia. La pace, l'amore e il desiderio per il servizio ci hanno posseduto.

Niente di visibile causava quella felicità dentro quelle mura; è semplicemente e veramente la presenza lì dello Spirito Santo di Dio in potere schiacciante. Questo dolce aroma dello Spirito irradia da quella fonte d'amore per l'umanità, che si riversa così liberamente, così impersonalmente, così universalmente per ogni anima che desidera l'amore. Vengono da ogni terra, da ogni religione, da ogni tipo di professione, ognuno con la sua piccola tazza o ciotola più grande, in cerca di una risposta alla sua ricerca; pellegrini da ogni parte del mondo che vengono in quel Centro del Patto dell'amore, un uomo esteriormente come loro.



E, dopo una settimana, un giorno o un'ora, ritornano alle loro case lontane, tutti pieni d'amore, la maggior parte delle loro domande non richieste e dimenticate, curiose non più, ma soddisfatte e traboccanti di amore per la razza umana e un grande desiderio di portare la Parola dell'Apocalisse ai loro amici e di servire ogni creatura di Dio senza riguardo per la famiglia, razza di religione.

Bambini della famiglia

L'inesprimibile felicità dello Spirito possiede ognuno di loro, e vuole che tutto il mondo lo abbia.

L'effetto più visibile di questo potere è nelle vite dei credenti ovunque, dei pellegrini di ogni paese e dei bambini. Tali bambini che non ho mai visto, così cortesi, altruisti e rapidamente abnegati nelle piccole cose che i bambini amano, come giocattoli, caramelle, frutta, ecc. Ovunque ci fossero credenti abbiamo trovato persone cortesi, gentili, amorevoli, sincere, cercando solo opportunità di servire l'un l'altro.



I figli del Regno

Questo effetto sulle vite di tutti in quei paesi, che entrano in contatto con questa Rivelazione, indipendentemente da qualsivoglia nazione, religione o clima, dimostra la sua potenza universale e forza. E questa è esattamente la sua affermazione, che è per la rimozione delle differenze e per portare il mondo intero in un'unità di Fede, Amore e Servizio. Lo sta facendo tra tutti i popoli, e se trasformerà così i pochi, dimostrerà il suo potere, e così continuerà a cambiare il cuore e la vita di tutti coloro che subiscono la sua influenza, finché tutto il mondo sarà come un grande dimora familiare nella sua casa celeste-terrena.

Qui è l'unità dell'umanità dimostrata - che tutte queste varietà di uomini, ciascuna con differenti punti di vista, diversi metodi di pensiero, diverse concezioni della religione e opposte tendenze, dopo essersi abbeverati a questa Fonte di Istruzione, di principi dell'Amore, si appoggiano sul collo dell'uno e dell'altro, si abbracciano con lacrime di gioia e si fanno strada come figli di un'unica famiglia, appena nati nel Regno del Cielo. Tutte le differenze sono dimenticate e sono viste per il loro vero valore senza importanza rispetto alla grande verità, l'unità e la paternità di Dio, l'unità e la fratellanza degli uomini. Ognuno di loro diventa un missionario di pace. Il cuore di ciascuno si è aperto per abbracciare il mondo intero, persino i suoi nemici; ognuno invia i suoi pensieri di buona volontà e buoni auspici ad altri popoli più di quanti ne abbia chiamati suoi. "Il suo" è

dimenticato nel suo desiderio per il bene del tutto; tuttavia non trascura quelli vicini a lui, perché a loro può dare il servizio, e per servizio deve esprimere il suo amore.



Fratellanza di uomini

C'è mai stata una simile condizione in tutto il mondo? Mentre ogni nazione era racchiusa entro le sue linee di confine, ognuna di esse aveva una legge a sé stante, ogni religione era una barbarie per tutti tranne che per la sua piccola cerchia di aderenti, gli uomini non potevano incontrarsi, non potevano conoscersi e molto meno potevano imparare ad amare lo straniero e il nemico. Queste condizioni di conoscenza, di sapienza, di rispetto e di amore sono state

rese possibili in questa epoca attraverso le meravigliose invenzioni, i progressi nei mezzi di trasporto, il trasporto rapido di informazioni, gli usi del vapore e dell'elettricità e quelle scoperte, tutte dell'ultimo mezzo secolo, che ha livellato le montagne, ha innalzato le valli rendendo l'intera terra un'autostrada per la diffusione della conoscenza, in cui nessun "viandante" ha bisogno di errare.

Queste condizioni non potevano esistere fino alla venuta di quel "*Giorno di Dio*" che era stato promesso dai profeti di Dio era dopo era, "*Quel giorno*" in cui la vecchia terra e il cielo dovrebbero passare come un rotolo letto e finito e una nuova terra dovrebbe essere creata per formare un nuovo paradiso anche su di essa. Quanto è cieco colui che non può vedere una mano di più grande di quella dell'uomo in tutte queste meraviglie.

IL SERVO DI DIO

Abdul-Baha è un grande uomo, ampio, universale nel pensiero, in piedi sopra il mondo guardandolo dall'alto nella sua debolezza e povertà con un amore sconfinato e un intenso desiderio di sollevarlo dalla sua miseria, per renderlo consapevole dei ricchi doni di Dio, che sono così liberamente offerti in questo tempo meraviglioso, per rimuovere le differenze per portare tutti gli uomini, tutti i popoli, tutte le religioni in vera virilità e religione, perché in realtà c'è solo una umanità e una religione. Egli sta lì, eretto, con le braccia tese,

il Mastro della Festa, chiamando con voce alta e chiara a tutta l'umanità: "Venite! Venite! Vieni! Ora è il momento! Ora è il tempo per accettare! Vieni e bevi di questa dolce acqua che ci sta riversando i torrenti sopra di noi.

E, mentre ogni pellegrino affamato arriva in quella prigione, quella sala dei banchetti di doni celesti, lo prende tra le sue braccia e lo attira al suo petto con tale sincerità ed entusiasmo d'amore che le meschine preoccupazioni, i pensieri e le ambizioni del mondo svaniscono e uno è in pace e in felicità perché è arrivato a casa e vi ha trovato lì l'amore. Padre, madre, fratello, tutti sono accoglienti, salutano e abbracciano il viandante in quella semplice e naturale accoglienza di Abdul-Baha. Uno desidera che l'abbraccio non possa finire, è così gioioso, così confortante. Davvero, penso che non finisca mai. Apre una porta dell'amore che non sarà mai chiusa. La casa del cuore è lì.

LA LEGGE DELL'AMORE

Questa legge dell'amore è stata meravigliosamente dimostrata quando i pellegrini persiani, ebrei e zoroastriani sono venuti a visitarci, uno, due e tre alla volta, molti di loro, e anche due vecchi amici che erano stati con Baha'o'llah a Baghdad nei primi giorni di questa prova e Mirza Esmu'llah, un vecchio dolce e un insegnante erudito. Tutti hanno mostrato lo stesso bellissimo spirito di affetto e felicità. Anche se

provenivamo da religioni, paesi e razze molto distanti, tuttavia singhiozzammo di gioia mentre ci stringevamo l'uno nelle braccia dell'altro. Sembrava che il millennio fosse effettivamente arrivato, che l'umanità avesse perso ogni differenza, che l'Amore avesse conquistato il mondo e che fossimo in piedi sulla soglia del cielo e alla presenza di Dio. Abdul-Baha non era personalmente presente a quegli incontri, ma lo Spirito di Dio, lo Spirito d'Amore, lo Spirito di Pace, era lì. Le lacrime di quegli amanti di Dio scorrevano di gioia, i loro occhi brillavano, i loro volti erano radiosi, la loro cortesia era insuperata, la loro sincerità manifestata, la loro devozione alla Causa di Dio suprema. Essi vedono chiaramente in tali incontri di pellegrini da diverse terre l'inizio del compimento delle profezie relative alla diffusione su tutto il mondo della conoscenza dell'Unico Dio, Creatore e Padre di tutti. Questa unione di rappresentanti di diverse religioni nell'amare con gioia, le lacrime di gioia, è una prova certa e meravigliosa della verità e del potere di questa Rivelazione Bahai.

Tutti si inchinavano quando entrarono nella stanza dopo aver tolto le scarpe e ponevano le mani sui loro cuori e sulla fronte, esclamando ... "Alhamdu Lellah!" (Lode a Dio!) E altre parole di gratitudine. Poi aprivano le loro braccia per abbracci ed espressioni d'amore. Nessuno si è seduto fino a quando non è stato a lui richiesto e non fino a quando l'ospite non si era seduto. Dopo aver parlato un po' con gli interpreti, hanno abbracciato di nuovo e ci hanno

augurato un addio affettuoso e ardente, e sono indietreggiati con profondo rispetto verso la porta dove si sono messi le scarpe. Va notato che questo incontro è stato un evento della vita; che in Persia gli era stato detto che non c'erano credenti Bahai americani, che i loro racconti erano falsi e, quando in realtà incontrarono quattro credenti, tre uomini e una donna, lì nella casa di Abdul-Baha, la loro gioia traboccò' nella più sincera espressione di affetto e unità.

Mirza Esmu'lláh parlò della rapida diffusione della Causa, oltre la sua speranza o aspettativa, e delle meravigliose invenzioni sin dall'avvento di Bahá'o'lláh, il tutto dovuto alla brezza dello Spirito Santo, che soffiava e portava Primavera del Nuovo Giorno al mondo. Un giovane ebreo brillante e intelligente di Hamadan, in Persia, disse che su richiesta dei suoi genitori aveva appena visitato la vecchia Gerusalemme durante la Settimana Santa e da lì è andato a Betlemme dove "si è seduto e piangeva" per le cose che la sua gente aveva fatto al Messia ai vecchi tempi. Questo fu l'effetto su di lui degli insegnamenti bahai su Gesù. Gli è stato chiesto cosa ha trovato a Gerusalemme. Rispose: "La città era lì, ma il proprietario era sparito, sono arrivato ad Acca e ho trovato qui il proprietario della città". Lui.

Detto questo, ad Hamadan c'erano oltre seicento ebrei-bahai che erano conosciuti, e ce n'erano altri che non erano noti pubblicamente.

Il millennio in verità era in quelle riunioni. È arrivato Ha attratto insieme il popolo della terra nei legami dell'amore con Dio e dell'amore per l'uomo. Le differenze tra popoli e religioni non sono state discusse, non cambiate dal dibattito, non rimosse dalla legge né dalla guerra, ma sono state dissolte nelle fiamme dell'amore e sono scomparse come nebbie prima del sole mattutino della conoscenza divina. *"Non per forza, né per potenza, ma per il mio Spirito, dice il Signore degli eserciti"*. Quando l'uomo sorge al di sopra di quelle differenze nell'atmosfera della Verità Spirituale, la sua umanità, la sua compassione, il suo affetto umano, germogliano e fioriscono nella terra dello spirito, in modo che l'avidità e le ambizioni siano dimenticate, e solo l'amore rimane. Questo è l'elisir dell'Unità; questo è il solvente che scioglierà il cuore degli uomini e porterà quella *"Più Grande Pace"*, che Bahá'o'lláh disse *"deve venire"*. Quando gli spiriti degli uomini entrano effettivamente in contatto con lo Spirito di questo Giorno, questa più grande Rivelazione di Dio, questo spirito di servizio che si dedicano all'umanità, semplicemente si sciolgono e si uniscono, e tutte le altre cose passano nel regno dell'irrelevante.

UNITÀ, AMORE E SERVIZIO

Una grande lezione che ci ha colpito ad Acca è stata la perdita di tempo e l'energia nell'osservare e lottare con le piccole cose, i fastidi, le azioni o gli sforzi degli oppositori, gli

spiacevoli eventi che si erigevano contro di noi nella vita. Piuttosto dovremmo guardare solo al bene, rafforzare e incoraggiare il bene, sicuri nella fiducia che il valore senza valore svanirà e che è impotente contro le cose valide. Guardare le cose in modo più ampio di quanto alcuni di noi hanno fatto; per ottenere il nostro punto di vista dalla montagna dello Spirito Santo, e con piena fiducia su di esso, per dedicarci a quelle cose che sono i suoi servitori. Risolto durante la vita quotidiana, questo significa superare il male con il bene, non badare ai desideri e alle ambizioni personali, ma piuttosto sforzarsi di servire gli altri, rendere le nostre vite utili, servire il bene negli altri e velare il male in loro; per non giudicare, ma, guardando intensamente per il bene, per incoraggiare quel bene con un servizio saggio e amorevole.

Il servizio è la chiave dell'unità, e l'unità è l'unico grande tema del Maestro di Acca. Senza unità nulla può essere realizzato. Poiché l'unità del mondo è lo scopo e lo scopo di questa Rivelazione Bahai, quell'unità deve iniziare a casa; l'unità di pochi, l'assemblea, molte assemblee, il paese, molti paesi, il mondo. Poiché la famiglia è il simbolo della casa e la sua unità pacifica, così l'assemblea Bahai deve essere il tipo e il fondamento del tutto. E l'unità che è confinata alla sola società o assemblea non è unità; deve essere un'unità aperta, un'unità armata, cercando l'unità di volontà o scopo e unità di lavoro con tutti gli altri gruppi e assemblee. Ogni individuo rafforza la sua individualità, non mantenendola da sola, ma, al

contrario, unendo se stesso, i suoi poteri e le sue abilità con gli altri. Così la sua stessa efficienza viene ampliata e moltiplicata per la coesione con gli altri. Come una singola lettera vale poco rispetto al suo valore in una parola e più valore in una frase, così l'individuo singolo deve entrare in combinazione con tutto ciò che è possibile per il rafforzamento della Causa di Dio e dell'umanità, e questo significa l'aumentato valore di se stesso.

Questo in realtà è il Messaggio di Bahá'o'lláh in questo Giorno - Unità, Amore e Servizio nel Nome di Dio; servizio innamorato, servizio agli amici ed a tutti; vivendo con tanta dolcezza, utilità, felicità e allegria che la vita stessa attrae l'attenzione degli altri e li attira alla bellezza di tale vita; servizio a tutti intorno, nessuna discriminazione nel servizio, ma semplicemente un grande desiderio di essere utile in ogni momento di veglia a qualcuna delle creature di Dio.

Alcuni soldi furono offerti ad Abdul-Baha. Prese l'oro nella sua mano, lo trattenne per un momento e poi lo restituì, dicendo: *"Dà questo ai poveri, ai molto poveri, non discriminare in favore di una setta o persone, ma dai a tutti"*. Le sue istruzioni su quei soldi sono l'insegnamento per le nostre vite. Più è povero, più bisognoso, più indifeso, più ignorante, più amaro e odioso, più lo serviremo con bontà, dolcezza, pazienza, disponibilità e amore. Questo è l'insegnamento di Baha'o'llah e del suo benedetto Figlio.

Ogni istruzione di Abdul-Baha è di valore per la vita. Le sue parole sono semplici, come dice lui, semi che, se vengono seminati nel cuore e coltivati lì, crescono in bellissimi alberi di conoscenza e saggezza. Come si riflettono, essi sviluppano nuovi significati e significati interiori che sono gravidi di potere; e sono tutti assolutamente pratici nella loro applicazione alla vita. Attribuisce tutto alla "*Potenza della Parola di Dio*", e il suo unico desiderio è che la Volontà di Dio e la Parola di Dio possano diffondersi e conquistare il cuore degli uomini.

LA FESTA DELL'AMICIZIA

L'ultima sera prima di lasciare Acca, Abdul-Baha ci ha chiesto di incontrare tutti gli amici a cena e di parlare con loro come avevano fatto il signor MacNutt e il signor Harris. Una quarantina si riunirono alle nove nella grande stanza del piano superiore. Abdul-Baha si è scusato con i visitatori nella tenda ed è venuto da noi. Prese un tovagliolo da un piatto sul tavolo e lo passò a uno e disse: "Bia Inja" (Vieni qui). Poi diede un tovagliolo a un altro, e così via a tutti, mettendo ogni ospite dove desiderava che fosse. È stato un bellissimo esempio di amicizia e personale attenzione.

Quando tutti furono seduti, camminò su e giù e intorno al lungo tavolo, insegnandoci la grazia di Dio e la sua vittoria sul cuore degli uomini - parole di incoraggiamento

celeste - dopo di che si ritirò per tornare dai suoi visitatori che lo aspettavano nella tenda. Le sue parole furono le seguenti:

"È un buon raduno, grazie a Dio che i credenti sono radunati attorno a questo tavolo da ogni parte con la massima sincerità, unità e amicizia. Prego Dio che, come siamo riuniti in questo mondo contingente attorno a questo tavolo, possiamo anche essere riuniti nel mondo del Regno ed essere uniti. Spero che il raduno dei credenti possa essere la fonte di unità e armonia di tutte le persone del mondo, che questo tavolo fisico possa essere un simbolo della tavola celeste."

"Cristo disse che era il pane celeste che fu mandato giù dal cielo, e questo pane significa la tavola celeste Spero stasera che le benedizioni celesti possano discendere su di voi, affinché voi possiate rinascere, un nuovo spirito, un nuovo potere, una nuova vita. Le abbondanze e i favori di Dio sono illimitati, senza fine, e le benedizioni di Bahá'o'lláh sono come un oceano sconfinato. Un'onda dell'oceano delle sue benedizioni coprirà (allaghera') tutte le montagne del mondo. queste onde si rotolano sulle vostre teste, spero che sarete immersi in queste onde, riceverete infinite, sconfinite benedizioni e generosità. "

"Questo mondo materiale è molto buio e questa manciata di polvere è molto piccola. Spero che le porte dei mondi divini possano essere aperte davanti ai vostri volti, affinché voi possiate librarvi in uno spazio la cui luce è eterna,

entrare in un giardino i cui frutti sono eterni, diventando il centro delle virtù umane e le apparizioni delle perfezioni divine, i vostri cuori sono adornati con la commemorazione di Dio, i vostri volti illuminati dalla luce dell'amore di Dio, affinché le vostre orecchie possano udire le melodie della santità, i vostri spiriti possano essere allietati con dolci novelle divine, le vostre lingue possano muoversi nel lodare Dio, in breve, affinché voi possiate raggiungere una tale stazione da essere chiamati i figli del Regno ".

I corsi serviti erano di cibi deliziosi, finendo con dolci e arance. I pellegrini persiani, dieci o più, erano a sinistra del lungo tavolo, con i fez rossi. Uomini anziani con fez bianchi, turbanti verdi e bianchi, tuniche fluenti, barbe piene, volti di dignità, dolcezza e intelligenza rara, bordeggiavano il tavolo. Molti di loro erano vecchi credenti che erano passati attraverso i fuochi della persecuzione e molti erano strettamente imparentati con alcuni dei martiri. Un insieme più bello, più dignitoso o più notevole sarebbe difficile da trovare. Alcuni dei loro nomi saranno ricordati quando quelli dei re saranno dimenticati. C'erano anche dei bambini al tavolo, ma solo una donna, la signora Agnew, sebbene le signore della famiglia fossero senza dubbio presenti, vedendo e sentendo anche se non erano in vista.

Dopo il pasto, signor Agnew, il signor Scheffler e questo servitore parlarono come richiesto. La massima attenzione è stata prestata da tutti, anche da quegli "anziani

saggi e riverenti" davanti ai quali con la nostra conoscenza eravamo proprio piccoli. Poi, il dolce vecchio Mirza Hayder Ali si avvicinò alla testa del tavolo e, seduto accanto a Mirza Assadu'llah, parlò saggiamente e piacevolmente per alcuni momenti. Poi tutti si alzarono, si abbracciarono e noi e ci ritirammo nei nostri alloggi.

LA MATURITÀ DEL MONDO

Non ci sono miracoli manifesti ad Acca, ma il grande miracolo è la diffusione della Parola e la conoscenza della Rivelazione Bahai sul mondo da quel luogo di prigionia, quella fonte evidentemente indifesa, durante gli ultimi quindici anni. È meraviglioso. Appare ovunque. Viene accettata da anime ricercatrici di ogni razza e religione. Attira l'attenzione di riviste e quotidiani di molti paesi, Russia, India, Persia, Francia, Inghilterra e America. Tutti i poteri della natura vi stanno collaborando. Abdul-Baha ha detto: "Fino ad ora il mondo è stato come un bambino avvezzo al seno, capace di ricevere e manifestare, ma poco dei poteri dello Spirito. Ora sta entrando nell'età della sua maturità, ed è possibile per l'insegnamento divino, conferme, doni e leggi spirituali di Dio apparire perfettamente perché ora c'è capacità.

Nei tempi antichi fu detto da Dio che il segno del vero profeta doveva essere che ciò che diceva doveva accadere. Davvero questo è il segno di oggi. Le parole della Beata Perfezione, Baha'o'llah e quelle di Abdul-Baha

penetrano nel cuore degli uomini. Non ritornano vuoti a Colui che li ha mandati via. Influenzano le vite; influenzano le anime; danno nuova vita agli spiriti degli uomini; attraggono tutti insieme nell'unico Nome di Dio; fanno sì che le caratteristiche di Dio prendano il posto delle qualità animali; portano amore, pace, unione, armonia, servizio, felicità e gioia al posto dell'odio, della lotta, dell'oppressione e dell'avidità.

Le parole pronunciate entro quelle mura della prigione sono andate avanti attraversando tutto il mondo, portando con se i doni di Dio nel cuore degli uomini. Sono queste cose di Dio? Può un albero malvagio portare questo frutto? Gli indifesi, gli impotenti, i prigionieri, i disprezzati, gli oppressi possono manifestare tale potere, tale forza, tali vittorie, se non per la forza del Gloriosissimo? Lode al suo santo nome!

Inoltre, il mondo intero in ogni suo luogo, in ogni piano della vita, nella scienza, nell'arte, nell'invenzione, nelle scoperte, nel pensiero e nell'ideale, nelle parole e nelle azioni, sta portando avanti ogni giorno con crescente e rapida crescita le stesse condizioni che il benedetto Messaggero di Dio ha dichiarato che dovrebbe esserci. Era questo un profeta, un uomo di Dio? Uno non ha che prendere le Sue parole, le *"Parole Celate"* e viverle; conoscerà da se stesso *"e non per la conoscenza di un altro"*. Colui che fa le opere, saprà se sono da Dio.

LA PARTENZA

Nella mattinata dell'ultimo giorno, Abdul-Baha chiamò ciascuno di noi separatamente nella stanza dove riceveva per un colloquio privato e precise istruzioni. Disse che desiderava che restassimo più a lungo, ma, a causa di problemi minacciosi, era meglio partire. Alcuni messaggi e comunicazioni gli furono dati da noi, di cui tenne conto per una successiva considerazione. Ci ordinò di portare il suo messaggio di amore e di felicità agli amici, e ha sollecitato la massima importanza dell'unità e dell'armonia di tutti i credenti. Con tale unità la Causa di Dio prospererebbe e si diffonderebbe rapidamente; senza di essa non avrebbe potuto esserci progresso. Si augurava di ricevere notizie del nostro lavoro in America. All'ultimo pasto parlò della costruzione del Tempio in questo paese e disse che era di grandissima importanza, e dovrebbe diventare un mezzo di associazione benedetta e di unità tra gli amici.

Non diedi il mio addio. Poco dopo il pasto di mezzogiorno, Abdul-Baha mi incontrò nella piccola corte superiore. Abbracciò questo servo e allontanandosi di qualche metro, si voltò, guardò fisso e pronunciò una promessa che è un prezioso ricordo e speranza. Poi andò negli appartamenti della famiglia. Poco dopo fummo invitati a partire. Scendemmo la vecchia scalinata di pietra, con gli amici che ci osservavano dalle finestre grigliate, attraversammo la corte

inferiore, attraversammo l'arcata e uscimmo alla carrozza che ci aspettava.



Acquedotto lungo la strada che andava alla tomba

Mentre rientravamo nuovamente nel mondo, era come se ci fosse una specie di gelo di come quando si passa da una stanza calda ad una fredda aria notturna. Occhi curiosi ci osservavano mentre cavalcavamo nuovamente attraverso la città, le strade anguste e le vie tortuose, fino al cancello esterno dove aspettavamo il terzo cavallo del gruppo. Lì eravamo circondati da venditori e mendicanti che ripetevano il nome della persona amata che avevamo lasciato, evidentemente sperando così di ottenere da noi del denaro. Scendemmo da un regno di felicità, pace e luce verso un mondo sotterraneo di avidità e conflitto. Mai prima d'ora avevamo percepito l'ignoranza e l'animalità che posseggono gli uomini, quando ci allontanammo da loro, ma quando notammo la loro condizione, la loro malattia, i loro fardelli e le

loro pene, una tenerezza struggente si è radicata nei nostri cuori verso di loro e verso tutte le creature, un grande desiderio di riversare su di loro i profumi della pace, della buona volontà e dell'amore, per sollevarli dalle tenebre alla luce, dall'ignoranza alla conoscenza, dall'inferno al paradiso - e servirli, fino all'estinzione di noi stessi . Il contrasto tra il mondo e quella "Prigione" che avevamo lasciato era così forte che intensificava la coscienza di quella condizione celeste in cui avevamo dimorato durante quelle giornate e notti benedette.



Gli spargenti alberi di gelso

LA TOMBA E IL RIZWAN

Quando lasciammo la città, Mirza Moneer, il fedele interprete, si unì a noi e guidammo per due miglia fino al Giardino di Behje e visitammo la Tomba di Bahá'o'lláh. Lì ci togliemmo le scarpe e entrammo in quel luogo consacrato con cuori che si scioglievano. Nella grande stanza esterna o nel cortile c'erano bellissimi tappeti, vasi e fiori, e un giardino centrale inarcato. Una leggera brezza uscì dalle finestre aperte e fece sì che i numerosi prismi di cristallo, pendenti da lampade e lampadari, si toccassero tintinnando. Era un rintocco morbido nel silenzio, calzante e bellissimo. Ognuno da solo entrò nella camera interna della tomba e rimase il più a lungo possibile, comunicando con Dio e ricordando gli amici lontani davanti alla Presenza che era inconfondibilmente lì. Di nuovo fummo costretti a tacere, poiché ogni anima era occupata con il suo Dio. È stato il culmine del nostro pellegrinaggio.



Sopra terra e acqua

Da lì siamo andati a breve distanza al Giardino del Rizwan, abbiamo incontrato il vecchio giardiniere, Mirza Abul Kasim, abbiamo preso il tè con lui sotto gli alberi di gelso (la "*tenda senza pali o copertura*"), e riposammo vicino alle panche che erano "*sulla terra e sull'acqua*" dove si sedeva la Grande Manifestazione. Vedemmo la sua semplice stanza nella casa in fondo al giardino e notammo quanto teneramente tutto era conservato e curato. Abbiamo simpatizzato con Mirza Abul Kasim nel suo orgoglio e amore per quel Giardino del suo Signore. I pensieri e le emozioni degli anni erano affollati per noi in quel giorno. Siamo stati sopraffatti dall'amore, dalla lode e dalla gratitudine. Attraverso tutto il tragitto di nove miglia fino a Haifa non

parlammo a malapena, perché le parole disturbavano gli oceani nelle nostre anime. Come bambini stanchi e felici siamo tornati all'Hospice del Piccolo Bimbo (Little Child).

Al mio ritorno in America trovai gli amici desiderosi di ascoltare le mie impressioni su Acca e in particolare su Abdul-Baha, e ho cercato di raccontare un po' di loro in questo e in altri scritti; ma l'espressione certa, chiara e corretta di Lui è quella che egli dichiara nelle sue stesse parole, vale a dire; che è egli e' Abdul-Baha, il Servo della Gloria, cioè il Servo di Dio; che non ha una stazione, nessuno scopo, nessuna pretesa, nessun desiderio, nessuna esistenza se non quella di Abdul-Baha. Chiede con molta serietà che nessuno gli attribuisca alcuna missione o stazione diversa da quella del Servo di Dio. Coloro che desiderano veramente obbedire alla sua volontà e conformarsi al suo desiderio, piuttosto che sostenere la propria immaginazione, facciano letteralmente ciò che egli ha richiesto.



Nel giardino del Rizwan

In verità, nessun titolo può essere più nobile di questo; nessuna gloria è più grande del servizio; nessuna stazione più alta di quella del sacrificio; nessun onore più grande di quello di essere lo strumento dello Spirito. Colui che serve Dio è veramente a immagine di Dio, e colui che si sacrifica per amore dell'uomo è l'Esempio dell'Amore di Dio. È sufficiente che Abdul-Baha sia l'esempio e il capo di tutta l'umanità nel servizio, nel sacrificio, nell'amore e nella pace, adempiendo davanti a tutti la Legge del Regno dichiarata dalla Grande Manifestazione, Bahá'o'lláh.

In Galilea – Thornton Chase e Nel paese delle meraviglie - Arthur S. Agnew

NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE

di Arthur S. Agnew

Vivemmo nel paese delle meraviglie ad Acca. Se fossimo stati bambini in visita in qualche palazzo reale, con arredi più ricchi delle nostre aspettative o anche solo della nostra immaginazione, la meraviglia non sarebbe stata più grande. Mentre in realtà vivemmo in una prigione e per una settimana non lasciammo la nostra stanza se non per andare nella sala da pranzo adiacente o in una piccola corte murata a malapena più grande di una stanza - tutto nel piano superiore.

La nostra camera era pulita e ordinata ma molto modesta e semplice. C'era una stuoia di paglia sul pavimento di pietra e su questo al centro sotto il tavolino vi era un tappeto persiano. Ai lati della stanza c'era un letto singolo di ferro e lungo la fine della stanza c'era un divano basso coperto di mussola bianca. In un angolo della sala, su un muro fungente da tavolo vi erano dei ganci per appendere i vestiti e sull'altro c'era un ferro da stiro con gli asciugamani. Il tavolo centrale conteneva, ogni giorno, un fresco e bellissimo mazzo di fiori e di notte veniva accesa una lampada e posta su di esso.

Le pareti, il pavimento, le scale erano di pietra, consumate dall'età e scheggiate e spezzate dagli elementi.

Così erano i dintorni fisici, eppure quando siamo partiti, le cose comuni del mondo ci sembravano strane; sembrava che avessimo lasciato la nostra casa e stessimo andando in un paese strano, eppure con un sentimento di

sicurezza e pace che ci possedeva. Volevamo essere silenziosi. Era una coscienza interiore. E di questa meraviglia non eravamo del tutto esternamente consapevoli fino a quando non notammo nei nostri occhi lo sguardo sognante di preoccupazione, per essere improvvisamente eccitati di scoprire che pensavamo di essere tornati ad Acca, per capire che un grande cambiamento era avvenuto dentro di noi, che vivevamo in una terra di meraviglia spirituale, che le nostre anime erano sbalordite dal potere dello spirito di Dio. E in questo paese delle meraviglie le nostre anime si sono espanse e una grande consapevolezza e brama per le cose di Dio ci hanno posseduto. Come un tulipano, bagnato di rugiada, apre la sua coppa nella gloria del raggio di sole, così le nostre anime si aprirono in quella fragrante atmosfera spirituale per comprendere il potere e dell'amore di Dio.

In quell'amore le nostre anime si erano bagnate, rinfrescate, accese. Era dolce, fragrante, affascinante, delizioso. Queste sono solo parole, ma se è affascinante, è affascinante; se è delizioso, come può esserlo di più? Eppure queste sono semplici parole usate per descrivere quello stato estatico quando lo spirito umano incontra lo spirito dell'Amore Divino sintonizzato sulla sua comprensione, parole usate per descrivere ciò che deve rimanere per sempre indescrivibile - la realizzazione nei nostri cuori della presenza circostante di Fede Divina e Amore .

Quando si entra nella pace di quella casa gloriosa, tutto il mondo viene lasciato fuori. Attraverso tutti gli amici di Acca, e ci sono una quarantina di persone in quella casa, scorre il felice, gioioso, fragrante spirito d'amore. Sembra essere in tutti loro senza distinzione e crea un'atmosfera potente portata all'estremo. È una prova del potere dello Spirito. *"Non per forza, né per potenza, ma per il mio Spirito"*. È una previsione di ciò che sarà il mondo intero.

Ma mentre sembra trovarsi in tutte queste anime care indistintamente, è veramente in esse solo riflettendo lo spirito in Abdul-Baha. Il peso di tutto ciò è su di lui. In lui c'è la decisione, la responsabilità; è il centro, tutti gli altri riflettono lo spirito che trovano in lui.

E ci dice che è il servitore e colui che riflette lo spirito di Bahá'o'lláh, che fu in Lui che si rifletteva la Grande luce: Bahá'o'lláh, la Grande Manifestazione! E sapevo che questo era vero

Guardammo la fotografia di Bahá'o'lláh. È il volto di colui nel quale lo spirito umano era stato *"guidato verso il muro"*; il volto di colui che aveva *"trovato il suo amato nel giardino"* del suo cuore; in cui era evidente un potere meraviglioso, non per opporsi ma per sottomettersi e sottomettersi per conquistare gli oppositori. Non può esserci alcun dubbio sulla fonte di quel meraviglioso potere che siede

su quella fronte come su un trono di maestà, che si erge, senza nascondersi come il rossore di una ragazza, su quel viso di rara bellezza. È la Bellezza Benedetta, la Perfezione Benedetta. È il volto di colui nel quale non si trova nessun desiderio se non quello della volontà di Dio. È il volto di Dio - le luci di tutti gli attributi di Dio giocano su di esso

Qualunque possa essere il ragionamento della mia mente riguardo a questa esperienza più profonda della mia vita, posso spiegarlo a me stesso, cercando di dare una ragione per la fede dentro di me e per quanto sciocca possa sembrare agli altri, resta il fatto che in un momento - con sentimenti di ammirazione e riverenza e la computezza della maestosita' e della grandezza di quel Volto di Dio - mi inchino prostrato sull'altare del suo amore. Qualcosa in quel Volto esige da me obbedienza e qualcosa nel mio cuore obbediva con gioia e felicità'.

E quando guardammo il volto di Abdul-Baha, vedemmo che rifletteva la luce della conoscenza e del potere che rendeva così bella il viso di Bahá'o'lláh. Mi rendo conto ora che prima che la mia mente si abbandonasse e si inchinasse davanti alla maestosita' di Bahá'o'lláh, in quel momento riconoscemmo nelle linee del volto e della fronte le prove della maestà, potenza e conoscenza - non come quando il tiranno di l'umano spronerà il cervello stanco per cercare pensieri e dimenarsi come apparire - ma emergendo, come da una primavera eterna, lo Spirito Santo scorre nella gioia, nella

santità e nella gloria, un'infinita ondata di conoscenza, luce e amore per tutta l'umanità.

E ora in unione con lo Spirito Santo che si è manifestato in Bahá' o'lláh sta Abdul-Baha, il Ramo, attraverso il quale scorre lo stesso Spirito vivificante per costruire questo grande edificio di amore nei cuori degli uomini.

Non posso dire come sapevamo cio' e non riesco ad analizzarlo. Lo Spirito Santo è sopra la comprensione dell'uomo. Fa salire l'uomo sino al limite delle sua capacita' e della percezione della verità, impiantando in lui la conferma e la certezza, ma non permettendo all'uomo di portarlo giu' in basso fino a raggiungere la sua bassezza e facendoglielo spiegare con le sue parole o confinandolo in un credo o dogma.

Una sera Abdul-Baha entrò nella stanza per rispondere alle nostre domande. Annotammo le risposte accanto alle domande che gli amici ci avevano dato da chiedere, nel quaderno tenuto a tale scopo. Le sue parole erano piene di consigli ed esortazioni. Quando ebbe finito, disse: "*Ora metti da parte il tuo taccuino e facciamo visita assieme*". Si sedette sul divano, mi chiese di sedermi accanto a lui, mi mise un braccio attorno alle spalle (come un padre farebbe con il suo bambino), mi posò la testa sulla fronte e aprì le labbra in parole di amore e incoraggiamento. Parlo' con grande potere e sentimento. Non c'era alcuna barriera tra lui e

me, salvo la barriera della mia limitazione. L'oceano dell'amore stava fluendo, la tazza del mio cuore era piena e non ne poteva più. Questa era l'unica barriera tra lui e me. Non potevo toccarlo, sebbene la sua mano si posasse amorevolmente sulla mia spalla. Non avevo niente da offrire, mi offriva la comunione del Regno - offriva tutto, tutto, liberamente - potevo prendere tutto ciò che potevo. Avrebbe scambiato il posto con me, ma non ero capace, non ne avevo la capacità - su di me si srotolavano grandi ondate d'amore - abbastanza per tutta l'umanità.

Ma quella sera l'occhio della mia anima vide un'altra visione e pose uno sguardo in un altro mondo il cui potere non ha eguali, che realizza il suo scopo senza guerre o conflitti, senza causare infelicità o distruzione, che è al di sopra dell'opposizione, a cui l'intelletto non può arrivare, che non perde nulla della sua attrazione perché è la stessa per tutti, un atomo che è sufficiente per tutte le creature, mentre l'oceano ondeggiante del suo potere avvolge tutta l'umanità e deve compiere il fine per il quale Egli l'ha ordinato. È l'amore di Dio.

In quell'atmosfera, Colui che mi ha creato ha posato la Sua mano amorevole sulle corde del cuore, ha toccato l'accordo interiore del mio essere e dentro la mia anima la canzone deve cantare. È la canzone del redentore, la canzone che il seminatore canta mentre va avanti a seminare, e la canzone che il mietitore canta quando raccoglie il grano

dorato. È la canzone dell'esistenza, il canto della vita, il canto della gioia, la canzone del trionfo.

Mi rendo conto della mia totale mancanza di potere per esprimere a parole questo meraviglioso spirito. L'ho provato con alcuni dei miei amici più intimi, vicini e comprensivi e non sono stato in grado di portare il suo messaggio, e per me stesso devo ammettere il mio fallimento per quando cerco di descrivere questo meraviglioso spirito, le mie parole non descrivono a me stesso. Posso solo trovare l'espressione di questo spirito nella parola di Bahá'o'lláh e Abdu'l-Baha. Questo glorioso conseguimento Dio aveva riservato ai suoi messaggeri che potevano aprire i loro cuori davanti al mondo, che attraverso il potere conquistatore dell'auto-abbandono il sacrificio vivente potesse sconfiggere il mondo e gli uomini venissero a conoscenza di unità e amore.

A volte leggendo il Libro di Ighan (Il Libro della Certezza) mi ha raggiunto lo spirito di luce, gioia e gioia, che non ho potuto attribuire a nessuna parola o frase o a nessuna idea o pensiero. È sembrato uno splendore derivante dal Libro, dalla Certezza della Verità.

Vivevamo continuamente in questa atmosfera radiosa ad Acca. Veniva da una percezione della certezza della verità al di sopra dei ragionamenti che la mente deve eseguire? Lo spirito sottile dell'Amore Divino, tutto l'amore eccelso, in cui vivevamo ad Acca, a cui la profondità della

nostra natura ha risposto e chiamato l'Amore e la Presenza di Dio, questo Spirito è nelle parole di Bahá'o'lláh e Abdul -Baha, trova espressione in essa, può essere preso da loro dalla purezza del cuore, dalla creatività di tutte le qualità e poteri della vita perfetta e del pensiero puro che crea nel cuore una tenerezza e il potere di amare, di servire, di simpatizzare per aiutare, per dimenticare il sé, per crescere più caritatevoli, più gentili, più disponibili, per abbandonare la propria volontà umana nella coscienza nascente della conoscenza della volontà di Dio; ci dà la conoscenza e la forza per fare la sua volontà, ci dà l'idea e il potere di eseguirlo.

L'atmosfera stessa di Acca, all'interno di quella casa resa santa dalla presenza di Bahá'o'lláh, è carica di uno spirito meraviglioso. Tutto ne è influenzato. Entra in ogni azione e ogni parola.

Le parole che emanano da quel Bianco Luogo sono piene di Spirito Santo.

La Parola di Dio è sempre stata la stessa. Il significato interiore, la grande realtà depositata nelle parole pronunciate dalle labbra dei Profeti e le Manifestazioni di Dio è sempre stata la stessa realtà, sia con Abraamo, Mosè, Gesù, Maometto, il Bab o Baha'o'llah; ma ora, è venuta per l'istituzione del Regno, per portare amore e unità tra gli uomini. Il potere della luce del sole è sempre lo stesso, anche

se in primavera fa risaltare i fiori delicati e in autunno produce il raccolto abbondante.

E ora è il "*tempo del raccolto*" e i semi piantati in tutte le dispensazioni precedenti stanno dando i loro frutti. Le parole di Gesù attraverso la diffusione del Vangelo hanno proclamato a ogni nazione la venuta del Regno, come testimonianza per loro; e ora, da quella città carceraria di Acca, al riparo del Sacro Monte Carmelo calpestato dai piedi di tutti i Profeti, sta uscendo oggi un messaggio vivente carico di uno Spirito meraviglioso, che proclama il Regno, togliendo le barriere dai cuori degli uomini, affinché tutta l'umanità possa vivere insieme come un'unica famiglia in unità e amore.

Non posso dire che i miei ideali siano stati realizzati nella Santa Presenza in quella Macchia Bianca; in verità era abbastanza diverso da quello che mi aspettavo. Il primo incontro con Abdul-Baha fu come essere scosso fortemente e costretto a stare in piedi sui miei piedi; scosso dalle mie idee preconcepite e mi sono alzato in piedi per sollevare la testa verso la luce del sole della Verità di Dio e prendere un profondo respiro della vera atmosfera dello Spirito di Dio. Non abbiamo incontrato i nostri desideri, ma la volontà di Dio. Le sue idee non sono le nostre idee. È bene quando possiamo mettere da parte gli ideali nati dalla nostra immaginazione, limitati dalla nostra imperfetta comprensione della Verità e fare nostri gli ideali posti davanti a noi da uno che ha la perfetta conoscenza con cui Dio dota la Sua Manifestazione.

che tutte le persone sincere e serie del mondo entrino in unità di ideali con Bahá'o'lláh, la Manifestazione di Dio.

Non è possibile per tutti fare la visita ad Acca. Se fosse possibile, Abdul-Baha incontrerebbe ogni anima amorevole del mondo. Ma ognuno può incontrare lo Spirito racchiuso nelle sue parole; e non incontrammo un uomo in Acca, ma lo Spirito Santo radioso, vibrante in un uomo, e coloro che non possono fare la visita possono trovare lo Spirito Santo radioso, vibrante nelle parole "*nascoste dentro le tende*" della Sua espressione; e coloro che hanno cercato e trovato in essa la "*perla del più grande prezzo*", che hanno trovato il "*tesoro nascosto nel campo*", non lo scambieranno per tutto il mondo.

POSTFAZIONE TRATTA DA WIKIPEDIA

Thornton Chase, Circa 1900



Thornton Chase (22 febbraio 1847 - 30 settembre 1912) era un illustre ufficiale delle truppe di colore degli Stati Uniti durante la guerra civile americana e il primo convertito occidentale alla Fede bahá'í. Chase è nato a Springfield, nel Massachusetts, da genitori di origini inglesi e religione battista. Dopo essere stato istruito al college dal Rev. Samuel Francis Smith, si è invece arruolato come ufficiale nella

Guerra Civile Americana prestando servizio con due reggimenti delle Truppe di colore degli Stati Uniti, per lo più nella Carolina del Sud, dove è stato ferito. Per il suo servizio, Chase è stato incluso nel Wall of Honor dell'American American Civil War Memorial che fu completato nel 1997. Dopo la guerra ha lavorato come uomo d'affari, ha interpretato come cantante, ed è stato pubblicato come scrittore di prosa e poesia mentre viveva in diversi Stati dopo

aver lasciato il Massachusetts. Si è sposato due volte e ha generato tre figli.

A lungo cercatore di religione, quando aveva quasi 50 anni si unì alla Fede Bahá'í nel 1894- in America- ed è comunemente riconosciuto come il primo convertito alla religione del mondo occidentale. Dopo aver organizzato concerti e imprese nei suoi primi giorni, ha fatto progredire l'organizzazione delle comunità religiose, specialmente a Chicago e Los Angeles, prestando servizio nelle prime assemblee e nelle commissioni editoriali, i primi tentativi nazionali di far circolare notizie e orientamenti per la religione, e un consiglio nazionale eletto. Ha anche contribuito alla fondazione di altre comunità, ha tenuto conferenze per la religione in molti luoghi, tra cui Green Acre a Eliot, nel Maine, a nord-est e a Seattle nel nord-ovest, e ha scritto i primi libri sulla religione incluso un resoconto del suo pellegrinaggio Bahá'í nel 1907 e una revisione introduttiva della religione nel 1909. Durante i suoi viaggi in Occidente, Abdu'l-Bahá, allora capo della religione, scelse Chase e identificò la sua tomba come un luogo di pellegrinaggio. In definitiva Chase è stato nominato un discepolo di `Abdu'l-Bahá. Sono iniziate le raccolte dei suoi lavori, sono stati pubblicati articoli postumi scritti da lui, sono apparsi articoli biografici su di lui e il suo posto nella storia della religione in America è stato contestualizzato. Nel 2002 una biografia completa su Chase è stata pubblicata da Robert H. Stockman e da allora i siti web hanno pubblicato voci su di lui.

